

# Un pogrom scuote un villaggio palestinese strangolato dai coloni israeliani

di **Gideon Levy e Alex Levac** - 11 novembre 2016 Haaretz

*Una dozzina di coloni mascherati che brandivano coltelli e bastoni e gridavano “morte agli arabi” ha attaccato cinque contadini palestinesi che stavano raccogliendo olive. “Sono venuti per uccidere”, ha detto una vittima.*

E' stato un pogrom [attacchi antisemiti contro la popolazione ebraica nei Paesi dell'Est Europa. Ndtr.].

I sopravvissuti sono cinque pacifici contadini palestinesi che parlano un ebraico smozzicato e lavorano nell'edilizia in Israele, con permessi di ingresso validi. Durante i fine settimana coltivano ciò che è rimasto delle loro terre, la maggior parte delle quali sono state depredate a favore dei coloni che strangolano il loro villaggio, Janiya, fuori Ramallah. Sono convinti di essere sopravvissuti solo per miracolo all'attacco di sabato scorso.

“Pogrom” è davvero la sola parola per descrivere quello che hanno subito. “Vi uccideremo!” hanno gridato gli assalitori, mentre picchiavano gli uomini sulla testa e sul corpo con mazze e tubi di ferro, e brandivano coltelli a serramanico. L'unico “crimine” dei palestinesi, che stavano raccogliendo le loro olive quando i coloni si sono gettati su di loro, era il fatto di essere palestinesi che hanno avuto l'ardire di lavorare la loro terra.

Il periodo della raccolta delle olive è tradizionalmente la stagione dei pogrom in Cisgiordania, ma questo è stato uno dei più violenti. Nessun rappresentante ufficiale israeliano ha condannato l'assalto, nessuno si è indignato. Uno degli aggrediti è stato medicato con 10 punti in testa, un altro ha avuto un braccio e una spalla rotti, un terzo zoppica, un quarto ha perso gli incisivi. Solo uno è riuscito a scappare agli assalitori, ma anche lui si è fatto male quando si è ferito a una gamba sul terreno roccioso mentre fuggiva.

I contadini, che giorni dopo l'aggressione erano ancora in stato di shock per questa brutta esperienza, sono stati portati via dai compaesani; le olive sono rimaste sparse sul terreno. Ora hanno paura di tornare nell'oliveto. Questo fine settimana, si sono ripromessi, manderanno giovani di Janiya a prendere quello che avevano raccolto e a finire il lavoro. Per quanto riguarda loro, con il corpo e l'anima acciaccati, dicono di non essere in grado di fare niente.

Gli assalitori, circa una dozzina di coloni mascherati, si vedono in un video girato da un abitante, Ahmed al-Mazlim, mentre, palesemente in preda all'eccitazione per la loro azione, tornano alle loro baracche, sparse sotto la colonia di Neria, nota anche come "Nord Talmon", tra Modi'in e Ramallah. Questo è stato il loro "oneg Shabbat" la loro festa del sabato: scendere nella valle e picchiare persone che stavano lavorando la propria terra, innocenti quanto indifese, forse addirittura con l'intenzione di uccidere. Un fine settimana pacifico.

Si vedono i coloni risalire lentamente verso le baracche del loro avamposto illegale, che si trova sulla collina sotto Neria. Non hanno fretta, in fin dei conti nessuno li sta inseguendo. Alla fine si siedono sulla soglia di una delle baracche per dissetarsi con una borraccia.

Non avevo mai visto prima criminali lasciare la scena del delitto con tale indifferenza. Forse erano esausti del loro lavoro - picchiare arabi - stanchi ma contenti. Yotam Berger, il giornalista di Haaretz che è stato il primo a pubblicare il video, ha visitato le baracche il giorno dopo il pogrom. Sapeva bene che dei coloni vivevano lì, anche se le strutture erano vuote quando è arrivato. Fino a quel momento non erano stati fatti arresti, ed esperienze precedenti suggeriscono che non ne verrà fatto nessuno. La polizia sta indagando.

Janiya, un piccolo villaggio di 1.400 anime nella parte centrale della Cisgiordania, si guadagnava di che vivere lavorando la sua terra finché gran parte di questa è stata portata via dalle vicine colonie, dalla fine degli anni '80. Poche regioni sono altrettanto popolate di coloni come questa; pochi villaggi hanno avuto tanta terra rubata come Janiya. Degli originali 50.000-60.000 dunam (5.000-6.000 ettari) posseduti dai suoi abitanti, solo 7.000 (700 ettari) rimangono di loro proprietà. Il villaggio è stato strangolato.

Da una buona posizione ai suoi confini, si può vedere la valle in cui è stato perpetrato l'attacco, e le colonie vicine. La nostra guida è Iyad Hadad, un

ricercatore sul campo dell'organizzazione per i diritti umani israeliana B'Tselem. Sotto di noi le case di Talmon A confinano con le rimanenti terre di Janiya, molto vicino alle case dei paesani. Basta allungare la mano per toccarle; un altro progetto di espansione e arrivano fin dentro Janiya.

A destra, verso sudest, c'è la colonia di Dolev, a vantaggio dei cui abitanti Israele ha bloccato per anni la strada principale per Ramallah. Appollaiata sulla collina c'è Talmon B; lì vicino c'è Talmon C; e là, all'orizzonte, si trova Talmon D. Sulla cima della collina, ad una certa distanza, c'è una base dell'esercito israeliano.

Ogni cima di collina rappresenta un'altra minaccia per il tranquillo villaggio. Neria si trova sopra l'uliveto della famiglia Abu Fuheida e i pendii terrazzati che scendono da lì. Le costruzioni della "gioventù delle colline" [gruppo di giovani coloni molto violenti. Ndtr.] sono sparse su tutto il territorio, tra le varie Talmon, a decine di metri le une dalle altre.

La valle è tranquilla. Alcuni degli oliveti ora sono di proprietà delle colonie; quando si fa la raccolta, ci si mette d'accordo con l'esercito israeliano. Per esempio, la scorsa settimana le olive sono raccolte nelle parti di Talmon A coltivate dai palestinesi. Ma l'aggressione da parte dei coloni è stata perpetrata in un luogo in cui il coordinamento non è richiesto, perché non è proprietà di alcuna colonia.

Siamo alla fine della stagione del raccolto, e questo è un canalone chiamato Natashath. E' sabato mattina, una giornata stupenda, e cinque membri della famiglia Abu Fuheida - Sa'il, Hassan, Sabar, Sa'ad e Mohammed - scendono all'oliveto di famiglia, dove hanno una settantina di ulivi. Sono circa le 8,30; non ci sono altri contadini lì attorno. Portano sacchi ("Nessun coltello", chiarisce subito uno di loro) sparsi per terra per raccogliere le olive cadute, con una bottiglia di Coca Cola, pomodori, pane pita e affettati. Non è una buona annata per le olive, il raccolto è stato scarso.

Lavorano fino a mezzogiorno, si siedono per mangiare e ritornano alle scale. Il loro piano è di finire il raccolto entro il pomeriggio. Ma in quel momento gli aggressori gli piombano addosso all'improvviso: i raccoglitori, sulle scale, con la testa in mezzo ai rami, non li vedono. Solo Sa'il, con i suoi 57 anni il più vecchio del gruppo e l'unico che non è su una scala, riesce a scappare, ferendosi solo fuggendo in preda al panico.

Secondo Sa'il e il suo fratello ferito, Hassan, erano 10, forse 15 assalitori.

Sembravano giovani e robusti. Uno dei quattro che hanno aggredito Hassan portava occhiali; Hassan ha visto solo i suoi occhi. E' stato quello che gli ha inflitto i colpi peggiori, aggiunge Hassan. Tutti avevano tubi, mazze, randelli o coltelli. Ce n'era anche uno che sembrava di vedetta: è rimasto sulla collina vicino a Neria, con un fucile, osservando a quanto pare quello che stava succedendo. "Morte agli arabi! Morte agli arabi!" gridavano gli aggressori. "Vi uccideremo, porci."

Sa'il: "Erano aggressivi, violenti, non ho mai visto un attacco del genere. Erano venuti per uccidere."

I contadini si sono precipitati giù dalle scale, dritti nelle mani degli assalitori, che hanno afferrato prima Sabar, poi Hassan, circondandoli, alcuni coloni per ogni palestinese, e li hanno percossi. Sabar è stato il primo a perdere conoscenza, Hassan dice di essere svenuto anche lui. Gli autori del pogrom hanno cercato di colpirli in testa, ma Hassan se l'è protetta con le mani. La sua mano destra ora è bendata, con dei punti e fasciata, ha perso quattro denti e ha anche un labbro tagliato. Si muove a malapena e parla a fatica.

L'aggressione è durata tra i cinque e i dieci minuti. Uno dei cugini, Mohammed, ad un certo punto è riuscito a scappare, dopo essere stato leggermente ferito, e ha chiesto aiuto al villaggio. Quando gli aggressori se ne sono andati, i feriti sono stati portati via su ambulanze ed auto private all'ospedale pubblico di Ramallah. Hassan ha raccontato di aver ripreso conoscenza in casa di suo fratello, dove era stato portato dagli abitanti del villaggio prima di essere trasportato in ospedale. Quando si è alzato gli è venuto un capogiro. Era sicuro che sarebbe morto, dice Hassan, un lavoratore edile ("con regolare permesso") a Rishon Letzion [in Israele. Ndtr.].

Solo Hassan e Sa'il erano al villaggio quando ci siamo andati questa settimana (le altre tre vittime erano andate al comando della regione di Binyamin per testimoniare alla polizia). La loro casa era affollata di visitatori che confortavano gli aggrediti. Gli assalitori sono pazzi, ci ha detto il loro cugino Sahar: "Odiano gli arabi, odiano l'odore degli arabi, vedono un arabo e lo vogliono calpestare. Vogliono ucciderci. Non vogliono arabi qui. E fanno quello che vogliono."

Ci siamo seduti all'ombra della buganvillea nel cortile della casa della famiglia. Ho chiesto ad Hassan cosa pensi di quello che è successo. Un tenue sorriso ha attraversato le sue labbra ferite mentre ripeteva: "Non so cosa pensare. Succede ogni anno."

(traduzione di Amedeo Rossi)

---

# La risposta dei palestinesi agli incendi in Israele: se fossero intenzionali, sarebbe una follia.

di **Amira Hass** - 25 novembre 2016, Haaretz

*Gli incendi in Israele sono stati acclamati in commenti online da Gaza e da Paesi arabi, ma molti altri palestinesi dicono: questi sono i nostri alberi e le nostre terre, quindi perché distruggerli?*

“Cosa pensate del fatto che l’incendio sia scoppiato vicino a voi, accanto alla base militare di Neveh Yair?” ho chiesto per telefono, parlando ad amici del villaggio di Nabi Saleh, in Cisgiordania, dopo essermi assicurata che il fuoco fosse sufficientemente lontano e loro fossero in salvo.

“Oh, è l’esercito.” ha detto un amico - ancor prima che fosse data la notizia che un soldato sbadato potesse aver gettato via una sigaretta accesa.

La gente del villaggio ha smesso di contare quante volte i loro campi hanno preso fuoco a causa di granate assordanti e di lacrimogeni lanciati dai soldati per reprimere manifestazioni contro il furto di una sorgente da parte dei coloni.

**Aggiornamenti in tempo reale: incendi imperversano in Israele da quattro giorni**

“Siete sicuri che non siano intenzionali?” ho chiesto; era chiaro che mi stavo riferendo alla possibilità che un palestinese avesse appiccato il fuoco.

Un amico ha affermato: “E’ impossibile. E se qualcuno lo avesse fatto di proposito, sarebbe folle, irrazionale e sbagliato. Sono la natura e l’ambiente ad essere danneggiati: alberi ed animali.”

C’erano informazioni su un incendio scoppiato nei pressi della colonia di Mevo Horon, e sull’evacuazione di escursionisti dal “Canada Park” nell’enclave di Latrun. Ho chiamato un conoscente che vive nel villaggio di Beit Liqya, al di là della barriera di separazione [cioè in territorio israeliano. Ndr.].

“Cosa pensi che sia accaduto?” chiedo dopo essermi assicurata che stesse bene. “Qualcuno ha buttato una sigaretta da un’auto di passaggio,” ha sostenuto.

Il mio conoscente è originario di Beit Nuba. L’esercito espulse i residenti di questo villaggio e dei villaggi circostanti di Yalo e Imwas subito dopo che furono conquistati nella guerra del 1967. Mevo Horon fu costruito sulle terre di Beit Nuba. Il Fondo Nazionale Ebraico [organizzazione che promuove la colonizzazione della Palestina. Ndr.] ha costruito il “Canada Park” sulle rovine di Yalo e Imwas. Il nome commemora gli ebrei canadesi che hanno donato fondi per crearlo.

” Secondo te l’incendio non è intenzionale?” ho chiesto. Il mio conoscente ha pensato che mi stessi riferendo ai sospetti che i palestinesi avessero appiccato il fuoco.

“In primo luogo, nessun palestinese ha il permesso di entrare in quell’area, salvo gli operai che si guadagnano lo stipendio nella colonia,” ha detto. “Secondo, ci sono i nostri alberi là, i nostri morti sepolti nei cimiteri, le cisterne d’acqua scavate dai nostri nonni. Ci ritorneremo, perché distruggerli?”

Le informazioni sui siti di notizie arabi sono deliranti. Ci sono commenti secondo cui l’entità (sionista) sarà bruciata - come punizione per la legge che proibisce di diffondere il richiamo alla preghiera con altoparlanti, la mano di dio. Ci sono citazioni dal Corano che avvalorano questo, come anche critiche all’Autorità Nazionale Palestinese, che vorrebbe ancora una volta offrire le proprie attrezzature per combattere gli incendi.

Un esame approssimativo mostra che molte delle persone che si rallegrano risiedono in Paesi limitrofi (Egitto, Giordania). Gli abitanti di Gaza che tifano per gli incendi rivelano solo quanto il blocco israeliano della Striscia li abbia separati dal resto del loro popolo. Non sanno che ci sono palestinesi che vivono ad Haifa e nei

dintorni? Non sanno che ci sono carcerati palestinesi nella prigione di Damon (costruita sul villaggio di Damon distrutto nel 1948)?

Ovviamente ci sono molti altri post, scritti da palestinesi, che si prendono gioco di quelli che plaudono e sono furiosi contro di loro perché dimenticano che “gli alberi sono i nostri, la terra è la nostra, il Paese è il nostro.”

Qualcuno ha scritto: “Smettetela con le fesserie. Gli incendi sono scoppiati anche in Giordania. Per che cosa dio la starebbe punendo?” I sospetti comuni contro i palestinesi espressi dal ministro dell’Educazione Naftali Bennett e dal primo ministro Benjamin Netanyahu si diffondono nel sottobosco israeliano di arroganza e pregiudizio.

“Il sospetto automatico nasconde una profonda, sorprendente visione, non solo ignoranza e razzismo, ” ha affermato un amico palestinese della Galilea. “ A quanto pare gli ebrei israeliani si rendono conto che l’oppressione e l’espropriazione del popolo palestinese da parte di Israele e la nostra perdita della speranza stanno prendendo dimensioni apocalittiche. Gli israeliani si aspettano che la nostra risposta all’oppressione sia anch’essa apocalittica. E non lo è.”

(traduzione di Amedeo Rossi)

---

## **Rapporto OCHA del periodo 1 - 14 novembre 2016 (due settimane)**

**Nei pressi dell’insediamento colonico israeliano di Ofra (Ramallah), le forze israeliane hanno ucciso, con arma da fuoco, un 23enne palestinese mentre tentava di aggredire con un coltello i soldati israeliani. Questo episodio porta a 73 il numero di palestinesi uccisi dalle forze israeliane, dall’inizio del 2016, nel corso di attacchi e presunti attacchi.**

Un altro palestinese è stato ferito con arma da fuoco, e successivamente

arrestato, in un presunto tentativo di accoltellamento verificatosi nel villaggio di Huwwara (Nablus). In nessuno di tali episodi sono stati riportati ferimenti di israeliani. In un altro caso, ad un posto di blocco vicino alla città di Tulkarem, palestinesi hanno aperto il fuoco e ferito un soldato, riuscendo poi a fuggire.

**Nei Territori Palestinesi Occupati (oPt), nel corso di molteplici scontri, le forze israeliane hanno ferito 57 palestinesi, tra cui 19 minori.** Nove dei ferimenti si sono verificati nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale e in mare. I rimanenti feriti sono stati registrati in Cisgiordania: durante scontri scoppiati nel corso di operazioni di ricerca-arresto (la maggior parte), durante le manifestazioni settimanali contro la Barriera e gli insediamenti a Ni'lin (Ramallah) e Kafr Qaddum (Qalqiliya) e nel corso di eventi commemorativi del 12° anniversario della morte dell'ex presidente palestinese Yasser Arafat.

**In tre diversi episodi, che hanno visto coinvolte forze israeliane e coloni, altri nove palestinesi, tra cui tre minori, sono stati feriti mentre raccoglievano olive sui propri terreni.** In particolare: in una zona vicino all'insediamento colonico israeliano di Qedumim (Qalqiliya), in circostanze poco chiare, soldati israeliani hanno aggredito fisicamente due persone che erano entrate nella propria terra dopo aver ottenuto una "preventiva autorizzazione" all'accesso; nel villaggio Al Janiya (Ramallah), coloni israeliani hanno fisicamente aggredito quattro persone che stavano lavorando vicino all'insediamento colonico di Talmon; altre quattro persone sono rimaste ferite, nei pressi di Bani Na'im (Hebron), dall'esplosione di una granata assordante abbandonata dalle forze israeliane. In altri due episodi, sempre nel contesto della raccolta delle olive, coloni israeliani hanno vandalizzato 70 ulivi in Sa'ir (Hebron) mentre, presso l'insediamento colonico di Shave Shomron (Nablus), hanno raccolto olive da alberi di proprietà palestinese.

**In Cisgiordania, in Area C e Gerusalemme Est, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o sequestrato 47 strutture di proprietà palestinese, sfollando 26 palestinesi, dieci dei quali minori, e colpendo i mezzi di sostentamento di altre 330 persone.** Nove di queste strutture erano state fornite come assistenza umanitaria, in risposta a demolizioni precedenti. Dall'inizio del 2016, il numero di strutture prese di mira ammonta a 1.033: più del doppio rispetto al dato relativo allo stesso periodo del 2015. Nel periodo di riferimento sono stati emessi almeno 24 ordini di demolizione, di arresto-lavori e di sfratto.

**Nella comunità pastorale di Khirbet Tana (Nablus), i funzionari israeliani hanno sequestrato un generatore elettrico e una macchina per il taglio dei metalli, appartenenti ad una organizzazione assistenziale;** hanno inoltre fatto rilievi fotografici di strutture precedentemente fornite come assistenza; tra queste, una struttura adibita a scuola, quattro cisterne per l'acqua e sei ricoveri abitativi. La comunità si trova all'interno di un'area dichiarata da Israele "zona per esercitazioni a fuoco" e, dall'inizio del 2016, ha subito quattro ondate di demolizioni.

**In una dichiarazione rilasciata il 10 novembre, Robert Piper, Coordinatore delle Nazioni Unite per gli Aiuti Umanitari e lo Sviluppo, ha condannato il continuo osteggiamento dell'assistenza umanitaria da parte delle autorità israeliane,** affermando che "colpire i più vulnerabili tra i vulnerabili ed impedire loro di ricevere assistenza - in particolare con l'arrivo dell'inverno - è inaccettabile e contraddice gli obblighi di Israele quale potenza occupante".

**In tre occasioni, per consentire l'addestramento militare, le forze israeliane hanno trasferito, per diverse ore ogni volta, 23 famiglie (123 persone, tra cui 59 minori) appartenenti a due comunità di pastori palestinesi nel nord della Valle del Giordano (Khirbet ar Ras al Ahmar e Ibiq).** Le due comunità devono far fronte anche ad ripetute demolizioni e restrizioni ai loro spostamenti che acuiscono le crescenti preoccupazioni legate al rischio di trasferimento forzato.

**Cinque famiglie palestinesi (29 persone) che vivono nella zona di Silwan di Gerusalemme Est, hanno ricevuto avvisi di sfratto connessi a cause intentate da organizzazioni di coloni israeliani che rivendicano la proprietà delle abitazioni.** Un sondaggio esplorativo, effettuato a Gerusalemme Est da OCHA [*Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari*], indica che su almeno 180 famiglie palestinesi pende una causa di sfratto presentata contro di loro principalmente da organizzazioni di coloni israeliani: sono pertanto a rischio di sfollamento più di 818 palestinesi, tra cui 372 minori.

**Nella zona H2 di Hebron, controllata da Israele, coloni israeliani hanno aggredito fisicamente e ferito un ragazzo palestinese che si stava recando a scuola. Nel corso del periodo di riferimento almeno quattro episodi di lancio di pietre da parte di coloni israeliani hanno causato danni a veicoli palestinesi.**

**Secondo i media israeliani, si sono verificati otto casi di lancio di pietre ad opera di palestinesi contro veicoli israeliani: ferito un colono israeliano, danneggiati almeno sei veicoli e la metropolitana leggera di Gerusalemme. Vicino a Betlemme un altro veicolo è stato danneggiato da un ordigno esplosivo.**

**A Rafah, nella Striscia di Gaza, un 15enne palestinese è stato ferito dall'esplosione di un residuo bellico** con il quale stava giocando nei pressi della scuola.

**In almeno 23 occasioni durante il periodo cui si riferisce questo Rapporto** (due settimane), **le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi presenti o in avvicinamento ad Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare della Striscia di Gaza.** In altri tre casi, le forze israeliane sono entrate nelle ARA di terra per livellare il terreno ed effettuare scavi. Non sono stati segnalati feriti, ma è stato interrotto il lavoro di agricoltori e pescatori.

**Il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, nell'ultimo giorno del periodo di riferimento [14 novembre] è stato eccezionalmente aperto per i casi umanitari, consentendo l'uscita dalla Striscia di Gaza a 386 palestinesi ed il rientro a 274** (dopo tale data il passaggio è rimasto ancora aperto per alcuni giorni). Secondo le autorità palestinesi di Gaza, dall'inizio del 2016, circa 20.000 persone sono registrate ed in attesa di uscire da Gaza attraverso Rafah. Il valico è stato eccezionalmente aperto il 6 novembre, per consentire a una delegazione di 93 palestinesi l'ingresso in Egitto; è stato quindi riaperto il 12 novembre per consentire il loro rientro.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

## **E' la fine del mondo?**

di Gideon Levy, 10 novembre 2016

Haaretz

***Potrà accadere una di queste due cose: o Trump sarà Trump, oppure il Presidente Trump non sarà lo stesso Trump che abbiamo conosciuto.***

Prima confessione: ho sperato che Donald Trump venisse eletto. Seconda confessione: la sua elezione mi spaventa. Basta pensare a Rudolf Giuliani in una posizione preminente nel suo governo, che forse influenzerà la sua politica nei confronti di Israele, per essere colti dal panico. La mia compagna Catherine si è

chiusa nella sua stanza, ancor più arrabbiata e terrorizzata: è preoccupata per l'ambiente e per il futuro del suo paese. E' sicura che Trump distruggerà l'ambiente e che permetterà a Vladimir Putin di invadere la Svezia.

Questa paura di Trump che sta percorrendo il mondo, e forse anche alcuni dei suoi elettori - com'è accaduto per i sostenitori della Brexit in Gran Bretagna che in seguito hanno rimpianto il proprio voto, però in misura molto maggiore - è la paura dell'ignoto. Ed ancor più è la paura dell'inconoscibile. Questa paura ricorda il terrore del 1977 quando andò al potere (*in Israele, ndtr.*) Menachem Begin. Metà della nazione entrò nel panico, e si fece a gara dovunque nel prefigurare scenari apocalittici. Begin farà la guerra, Begin porterà al fascismo. Alla fine, Begin ha fatto davvero la guerra (*contro il Libano, ndtr.*) , come avrebbe fatto qualunque altro primo ministro israeliano rispettabile, ma Begin ha fatto anche la pace, come nessun altro primo ministro israeliano prima o dopo di lui ha fatto. E Begin non ha condotto al fascismo.

Ho sperato che Trump venisse eletto perché sapevo che l'elezione di Hillary Clinton, i cui valori da molto tempo sono cambiati, avrebbe anche significato una continuazione dell'occupazione israeliana. Il mio mondo è piccolo, lo ammetto: l'occupazione mi interessa più di ogni altra cosa e per me poche cose potrebbero essere peggio di un presidente che continui a finanziarla. Se lei fosse stata eletta, in posti come Yitzhar e Itamar (*colonie israeliane in Cisgiordania, ndtr.*) avrebbero stappato bottiglie di champagne. Con il denaro di Haim Saban (*imprenditore israeliano naturalizzato statunitense, tra i più ricchi del mondo, finanziatore di Hillary Clinton e della campagna contro il BDS, ndtr.*) e l'eredità di Barak Obama, l'America non avrebbe osato fare pressioni su Israele. La fine del mondo, in altre parole.

Anche Benjamin Netanyahu dovrebbe essere preoccupato. Un Trump che perde interesse per il Medio Oriente potrebbe anche essere un Trump che non appoggia l'occupazione. L'esultanza dei coloni è prematura. Potrebbe anche trasformarsi in un grido di dolore. Certo Trump non sarà mai amico dei palestinesi, esattamente come non sarà mai amico di tutti i deboli del mondo, ma potrebbe dimostrarsi un vero isolazionista ed in quanto tale annullare il cieco, automatico e sconcertante sostegno del suo paese ad Israele.

Dopo tutto è stato eletto in larga misura grazie alle sue promesse di eliminare il "politicamente corretto". In America il sostegno alla prosecuzione

dell'occupazione israeliana è politicamente corretto. Perciò, nella mia ottica localistica, questa è stata la ragione per cui ho sperato nella vittoria di Trump.

Al contempo la vittoria di Trump mi spaventa. Come spesso accade quando le fantasie diventano realtà, la realtà fa più paura del previsto. Non c'è bisogno di elencare tutte le sue idee bigotte, la sua retorica incendiaria, tutti gli aspetti del suo terribile personaggio. Ha promesso di perpetuare l'uso della tortura durante gli interrogatori, di annullare l'accordo con l'Iran, di utilizzare eventualmente armi nucleari. Cos'altro serve per terrorizzare chiunque sia sano di mente? Tuttavia la sua promessa di trasferire l'ambasciata americana a Gerusalemme è ridicola: sicuramente i diplomatici americani non saranno entusiasti di vivere a Gerusalemme e comunque il trasferimento dell'ambasciata probabilmente non è molto importante.

Potrà accadere una delle due cose: o Trump sarà Trump, oppure il Presidente Trump non sarà lo stesso Trump che abbiamo imparato a conoscere. Lui stesso probabilmente non sa chi sarà. Il suo discorso della vittoria di mercoledì suggeriva la seconda possibilità. Se Trump manterrà la sua parola e le sue promesse della campagna elettorale, questo significherà una terribile tragedia per l'America e per il mondo, e forse una piccola speranza per Israele: il Trump originale non esiterà a trascurare Israele ed il risultato potrebbe andare a suo beneficio.

Paradossalmente, ciò che è negativo per il mondo e per l'America potrebbe essere positivo per Israele: un presidente ignorante ed isolazionista, che si disinteressa del mondo, pretende che tutti i paesi paghino per l'aiuto americano ed ha intenzione di distruggere i sacri dogmi, potrebbe essere un presidente che dà una salutare scossa ad Israele.

Mercoledì ha segnato la fine del mondo? Forse sì, forse no.

*(Traduzione di Cristiana Cavagna)*

---

# Lieberman: La prossima guerra di Gaza sarà l'ultima

Middle East Monitor - 24 ottobre 2016

***Nota redazionale .Un'intervista a un personaggio dell'estrema destra israeliana che non promette niente di buono. Anche se poi cerca di vestire i panni del politico con la ricetta per risolvere il conflitto israelo-palestinese. Abbiamo ritenuto utile pubblicarla per dovere di informazione.***

*Il ministro della difesa israeliano Avigdor Lieberman, in un'intervista al quotidiano Al-Quds, ha promesso che la prossima guerra contro Gaza sarà l'ultima.*

Il ministro della difesa israeliano Avigdor Lieberman, in un'intervista al quotidiano Al-Quds, ha promesso che la prossima guerra contro Gaza sarà l'ultima.

L'intervista in sé è stata oggetto di critiche, in quanto alcuni palestinesi hanno sostenuto che il giornale non avrebbe dovuto concedere a Lieberman una tribuna per le sue idee.

Lieberman ha sostenuto che “non abbiamo nessuna intenzione di scatenare una guerra con i nostri vicini nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania, in Libano e in Siria.” Ma, ha aggiunto, “nella Striscia di Gaza c'è l'intenzione di eliminare lo stato di Israele, proprio come gli iraniani.”

Ed ha continuato. “Anche se non intendiamo dare inizio ad un nuovo conflitto con loro (nella Striscia di Gaza), se scatenano una nuova guerra contro Israele, sarà per loro l'ultima guerra. Voglio ribadire che sarà la guerra finale per loro perché noi li distruggeremo completamente.”

L'ampia intervista ha toccato una quantità di argomenti, compresa l'idea di Lieberman di un rapporto permanente con i palestinesi.

Lieberman ha affermato di aver "accettato la soluzione dei due stati e sostengo personalmente questa soluzione", ma "il problema sta nella...leadership palestinese." Ha poi aggiunto: "Io non credo in una efficace occupazione e penso sia meglio per i due popoli essere separati."

Approfondendo ciò che intende con soluzione dei due stati, Lieberman ha detto: "Credo che il giusto criterio non sia terra in cambio di pace; io preferisco lo scambio di terra e abitanti." Nello specifico, Lieberman ha dichiarato che importanti colonie illegali, quali "Ma'ale Adumim, Giv'at Ze'ev, Gush Etzion e Ariel [le prime due a Gerusalemme est, la terza a sud di Gerusalemme nei pressi del confine con la Cisgiordania, Ariel in mezzo alla Cisgiordania. Ndtr]", saranno "parte di Israele in ogni tipo di soluzione."

Al contempo, in base al piano di Lieberman, i cittadini palestinesi di zone come Umm el-Fahm [città arabo israeliana di 45.000 abitanti che si trova vicino alla Cisgiordania. Ndtr.] si troverebbero all'interno di un futuro stato palestinese; "questa gente si definisce palestinese," perciò "lasciamo che siano palestinesi", ha detto. "Ci saranno due patrie", ha affermato, "una ebraica e una palestinese, e non uno stato palestinese ed uno stato binazionale."

Alla luce del fatto che "è difficile convincere palestinesi ed israeliani ad arrivare ad un accordo su uno status definitivo", Lieberman pensa che "il primo passo per convincere il popolo che questo è possibile potrebbe consistere in un drastico miglioramento della situazione economica e nella lotta alla disoccupazione, alla povertà e alla frustrazione tra i palestinesi."

Al contempo, agli israeliani "dobbiamo garantire sicurezza ed assenza di terrorismo e spargimenti di sangue per un determinato periodo di tempo." Secondo Lieberman, soltanto dopo "tre anni di vero progresso economico per i palestinesi e tre anni senza terrorismo e vittime israeliane" sarà possibile "creare un clima di fiducia."

Lieberman, lui stesso un colono della Cisgiordania, ha detto al giornale: "Ho molti vicini palestinesi e parlo con la gente comune, come gli agricoltori, non con la leadership politica."

Negli ultimi quattro mesi ho incontrato parecchi palestinesi, soprattutto uomini d'affari, e sono stati incontri piacevoli. Ho chiesto loro quale fosse il maggiore ostacolo allo sviluppo dell'economia e mi hanno detto apertamente che il maggiore intralcio è rappresentato da Abu Mazen (Mahmoud Abbas) e dalla sua cerchia.

Lieberman ha detto ad Al-Quds che c'è bisogno di "ripartire da zero" e che quindi "dobbiamo anzitutto costruire la fiducia tra i due campi, non tra i leader, ma tra la gente." Ha aggiunto: "Il problema è che non c'è fiducia tra i due popoli ed un rapporto solamente tra i leader non è sufficiente. Noi abbiamo bisogno di più sicurezza e i palestinesi di più benessere."

Riferendosi alla Striscia di Gaza, Lieberman ha detto che Israele "ha intenzione di approvare i progetti della Turchia per elettricità, acqua, desalinizzazione e depurazione." Secondo il ministro della difesa, "il problema è che Hamas ha ricevuto centinaia di migliaia di dollari da quando è andato al potere e, invece di investirli in impianti di energia e in infrastrutture idriche, li ha investiti in armi."

Alla domanda se fosse intenzionato a parlare con Hamas, Lieberman ha risposto: "Non posso parlare con qualcuno che ogni giorno fa dichiarazioni che dicono noi vi odiamo, vogliamo distruggervi, cancelleremo Israele dalla carta geografica, vi getteremo in mare, ecc."

Ha aggiunto che "prima che Hamas prendesse il controllo, Gaza era aperta" e che "c'era un passaggio sicuro tra Gaza e la Giudea e Samaria (la Cisgiordania)." Ha poi continuato: "Quando vedremo che la smetteranno con i tunnel e i razzi, noi saremo disposti ad aprire le aree industriali a Erez e Karni. Vogliamo anche investire nel porto e nell'aeroporto."

Riguardo agli sviluppi nella regione, Lieberman ha dichiarato: "Non abbiamo alcuna richiesta o rivendicazione da parte dei nostri vicini. Abbiamo dato il Sinai all'Egitto, abbiamo un trattato di pace con la Giordania e relazioni diplomatiche con il Libano e non abbiamo rivendicazioni."

Ha aggiunto: "La primavera araba o l'inverno arabo hanno completamente modificato la situazione nel mondo arabo e noi non abbiamo avuto niente a che vedere con tutto questo. Il 99% di tutte le vittime e il bagno di sangue si verifica tra gli stessi musulmani e non con gli israeliani."

(Traduzione di Cristiana Cavagna)

---

# **Invece di scortare i bambini palestinesi dalla scuola a casa, i soldati israeliani tirano pietre.**

di **Amira Hass** | 30/10/ 2016, Haaretz

*Usando qui una fionda, costringendo con l'inganno due donne israeliane ad andare su una strada vietata lì, questo è l'esercito israeliano nella sua essenza.*

Il video immortalava due persone che tirano pietre. Sui 18 o 19 anni, a viso scoperto. Non vi facciamo più aspettare: possiamo dirvi subito che entrambi sono soldati delle Forze di Difesa Israeliane [IDF] che tirano pietre ad alcune ragazze vestite con l'uniforme scolastica. Il portavoce dell'IDF dice che le pietre non erano dirette contro i bambini. Ciò è discutibile, giacché almeno uno dei soldati stava di fronte ai bambini e le sue pietre li hanno costretti a fermarsi sul loro percorso

Questo è successo lo scorso giovedì 27 ottobre alle 13,30 circa. Il luogo: tra i villaggi di Tuba e di Twaneh nelle colline a sud di Hebron, sulla strada che passa sotto l'illegale e non autorizzato avamposto Havat Ma'on I due tiratori di pietre, con la divisa dell'IDF, si trovavano vicino ad un automezzo blindato in cui c'erano almeno altri due soldati. I soldati hanno anche usato una fionda , per aumentare la gittata.

Stavano solo giocando, direte. Non hanno ferito nessuno. Sono ragazzi anche loro.

Erano annoiati, [volevano] sfogarsi un po'. Osiamo sfidare il "political correct" e annotare che uno di loro era nero, ovviamente etiope, per cui avrà avuto un sacco di ragioni per essere arrabbiato e volersi sfogare.

In base all'accordo del 2004, l'IDF ha il compito di scortare due volte al giorno gli scolari che vivono a Tuba e che frequentano la scuola a Twaneh. La strada, lunga circa 2 km, è stata sempre utilizzata dai residenti di Tuba e dagli altri villaggi della zona. Dopo la costruzione dell'avamposto, i suoi abitanti hanno cominciato a molestare i palestinesi sulla strada che passa sotto. I bambini erano traumatizzati. Non potevano dormire la notte e i loro genitori non potevano pagare il costo del trasporto su un percorso molto più lungo per evitare le violenze dei coloni.

Grazie alla tenacia dei genitori e agli sforzi di alcune organizzazioni israeliane e internazionali, la lotta per il diritto dei bambini di Tuba di andare a scuola non è stata inutile. [Il caso] è stato portato dinanzi alla Commissione per i diritti dei bambini della Knesset. È stato raggiunto un compromesso: lo Stato non avrebbe sanzionato i coloni violenti, ma l'IDF avrebbe provato a tenerli lontano con la sua presenza.

Il corto dei soldati che tirano le pietre è stato spedito a Haaretz venerdì mattina ed è stato immediatamente mandato al portavoce dell'IDF per una risposta, che è arrivata molto presto: "I comandanti sono al lavoro per indagare sulla faccenda" ci hanno risposto al telefono. Poi è arrivata la risposta scritta: "Una prima indagine rivela che le pietre non sono state lanciate verso i palestinesi e appena i soldati li hanno scorti, hanno smesso di tirare, sono andati incontro ai bambini e li hanno riportati indietro dalla scuola che si trova vicino a Havat Ma'on. Non è previsto che i soldati tirino pietre durante una missione militare e quindi l'incidente viene sottoposto a inchiesta."

L'adulto che per un pezzo ha accompagnato i bambini e che ha filmato l'incidente ha detto a Haaretz che i soldati non sono andati incontro ai bambini, ma piuttosto hanno aspettato che loro si avvicinassero prudentemente, cercando di capire il motivo del lancio di pietre.

E in un altro incidente [accaduto] due giorni fa, non collegato, due donne attiviste dell'associazione di base Machsom Watch sono partite per il loro turno al checkpoint della barriera di separazione tra Qalqilyah e Tul Karm. Il loro compito: assicurare che l'IDF non impedisca ai contadini di raggiungere le loro terre, che

sono separate dal villaggio a causa della barriera.

Le donne si sono fermate al checkpoint nei pressi della colonia di Salit. Alle 16,15 con 15 minuti di ritardo, quattro soldati sono arrivati con una macchina civile per aprire il cancello per permettere il ritorno a casa dei palestinesi con il trattore, con un carro, con l'asino o con un pulmino. Un soldato sorridente, di nome Yuval, si è avvicinato e ha detto che la causa del ritardo era dovuta a motivi di sicurezza. Questo è quello che i soldati dicono sempre quando sono in ritardo per aprire il cancello chiuso con un lucchetto.

Yuval ha chiesto alle due donne di guidare attraverso il checkpoint aperto e di immettersi sulla strada di sicurezza vietata a chiunque non abbia un permesso. Come le donne hanno successivamente riferito, "due signore anziane con una grande esperienza di vita hanno compiuto [il più grande] errore della loro esistenza obbedendo a un giovane soldato gentile" che aveva detto di volere parlare con loro. E poi, una volta che erano sulla strada, i simpatici soldati, che erano in continuo contatto con il loro comando- le hanno informate che le trattenevano in arresto fino all'arrivo della polizia a causa della loro presenza in una zona proibita.

I soldati erano dei simpatici giovanotti, come ho detto. Hanno perfino offerto del caffè alle donne. Ma eseguivano gli ordini del comando di arrestare le due donne e con il loro gentile comportamento le hanno attratte nella zona proibita. " I soldati hanno sostenuto che eravamo arrivate dalla Cisgiordania" ha raccontato Shosh, una delle donne. "Gli abbiamo detto:"Certo, da quale altra parte avremmo potuto venire? E da quando è proibito viaggiare in Cisgiordania?"

Hanno anche tentato di dire ai soldati che era una perdita di tempo, che la polizia sarebbe venuta e le avrebbe rilasciate immediatamente e si sarebbe arrabbiata per il disturbo." Era come parlare a un muro. Non abbiamo niente contro i soldati. Il problema veniva dall'alto. Gli era stato ordinato di arrestarci." Dopo innumerevoli telefonate tra i soldati e i comandanti, e siccome stava già diventando buio, hanno detto alle donne che erano libere di andarsene. Così non sono state in grado di controllare la situazione in altri due checkpoint. Forse era questo il vero motivo della manovra?

(Traduzione di Carlo Tagliacozzo)

---

# Sì, Benny Morris, Israele ha perpetrato una pulizia etnica nel 1948

di **Daniel Blatman**

Haaretz - 14 ottobre 2016

*Lo storico israeliano ha ragione su un punto: la convinzione che gli arabi dovessero essere espulsi nel 1948 non fu messa in pratica in modo totale.*

Uno storico serio esamina sempre le proprie conclusioni. Se arriva alla conclusione che le cose che ha scritto in precedenza necessitano di una revisione, è obbligato a farsene carico. Ma uno storico che, all'inizio della sua carriera, stabilisce che Israele è responsabile della fuga di massa dei palestinesi nel 1948 e poi cambia la propria opinione fino a diventare il beniamino della destra dei coloni, è un caso patetico. Benny Morris ha seguito questo percorso.

Egli ha tradito due doveri fondamentali per lo storico: avere una mentalità aperta e riconoscere la vasta letteratura di ricerca che riguarda direttamente i suoi ambiti di ricerca; non distorcere le proprie conclusioni precedenti in base alle attuali opinioni politiche. [L'articolo di Morris "Israele non ha attuato nessuna pulizia etnica nel 1948", Haaretz, 10 ottobre, era una risposta a quello di Daniel Blatman "Netanyahu, ecco cos'è veramente una pulizia etnica", Haaretz, 3 ottobre].

Il 10 marzo 1948 il quartier generale dell'Haganah [principale milizia armata sionista, da cui è nato l'esercito israeliano. Ndr.] approvò il "Piano Dalet", che trattava dell'intenzione di espellere quanti più arabi fosse possibile dal territorio del futuro Stato ebraico. Morris ne ha scritto nel suo libro "1948: una storia della prima guerra arabo-israeliana" (2010). Egli ha affermato che il piano ha suscitato una disputa storiografica, con gli storici filo-palestinesi che sostengono che fosse un piano generale per espellere gli arabi che vivevano in Israele. Egli ha

affermato che un esame accurato del testo del piano porta a una conclusione diversa.

Quale conclusione diversa? Quella di studiosi esperti in pulizia etnica? O di esperti giuridici che si sono cimentati sul problema? No, quella di Morris, naturalmente. Egli non accetta la definizione di pulizia etnica attuata dagli ebrei nel 1948. Forse ci fu una “mini” pulizia etnica a Lod e Ramle [a sud est di Tel Aviv. Ndtr.]. Forse qualche massacro marginale (Deir Yassin), che provocò la fuga terrorizzata dei palestinesi.

Il problema è che queste sono esattamente le circostanze che portano ad una pulizia etnica. Se Morris si fosse preoccupato di studiare attentamente i documenti della Corte Penale Internazionale sulla ex-Jugoslavia, avrebbe capito perché queste affermazioni sarebbero considerate assurde in qualunque seria conferenza scientifica.

Quanto segue è stato sostenuto dal pubblico ministero nel processo a Radovan Karadzic, il leader serbo-bosniaco che è stato condannato per le sue responsabilità nella pulizia etnica dei musulmani di Bosnia: “Nella pulizia etnica..tu agisci in modo tale per cui, in un determinato territorio, i componenti di un determinato gruppo etnico sono eliminati... ci sono dei massacri. Non sono massacrati tutti, ma ci sono massacri allo scopo di spaventare quelle popolazioni...Naturalmente gli altri vengono scacciati. Sono spaventati...e, naturalmente, alla fine queste persone vogliono semplicemente andarsene...Se ne vanno sia per loro stessa iniziativa, oppure sono deportate....Alcune donne sono violentate e, inoltre, spesso vengono distrutti i monumenti che segnano la presenza di una determinata popolazione...per esempio, le chiese cattoliche o le moschee vengono distrutte.”

Esattamente come nel 1948: istruzioni implicite, accordi silenziosi, seminare il timore tra la popolazione la cui fuga è l’obiettivo; la distruzione della presenza fisica che hanno lasciato dietro di sé. Nel suo primo libro sull’argomento, “La nascita del problema dei rifugiati palestinesi, 1947-1949” (1989 in inglese), Morris scrisse: “Gli attacchi dell’Haganah e delle Forze di Difesa Israeliane (l’esercito del neonato Stato d’Israele. Ndtr.), ordini di espulsione, la paura degli attacchi e atti di crudeltà da parte degli ebrei, l’assenza di appoggio da parte del mondo arabo e dell’Alto Comitato Arabo, il senso di impotenza e di abbandono, gli ordini da parte di istituzioni e centri di comando arabi di andarsene ed evacuare,

in molti casi erano la diretta e decisiva ragione per la fuga - un attacco da parte dell'Haganah, dell'Irgun, del Lehi [le due milizie armate della destra sionista, poi integrate nell'IDF. Ndtr.] o dell'IDF, o la paura degli abitanti per un simile attacco.”

Circa 15 anni fa, tuttavia, Morris ha cambiato opinione. Nel suo libro “Correggere un errore: ebrei ed arabi in Palestina/Israele, 1936-1956” (2000), egli ha affermato: “La maggioranza degli allontanamenti (da parte dei palestinesi) dalla maggior parte dei luoghi, il più delle volte l’ho attribuita ad attacchi da parte delle forze ebraiche. A volte uno storico deve correggere un errore.” Tanto di cappello ad uno storico che ammette di aver fatto un errore. Ma l’integrità professionale di Morris è messa alla prova in base a quanto egli ha detto ad Ari Shavit (Haaretz, gennaio 2004): “Non penso che le espulsioni del 1948 fossero crimini di guerra.. Penso che lui (Ben Gurion) abbia fatto un grave errore storico nel 1948...fu troppo timoroso durante la guerra. Alla fine vacillò....Se si fosse subito impegnato nell’espulsione, forse avrebbe fatto un lavoro definitivo.”

Allo stesso tempo Morris sostiene che Ben Gurion “non ha mai dato un ordine di espellere gli arabi.” In effetti, non è stato trovato nessun ordine scritto di questo tipo. E il lettore si chiederà: “Quindi c’era un ordine di espulsione, o forse un’espulsione senza un ordine? O forse c’è stata un’espulsione di massa, ma fu incompleta, e dunque non si tratta di pulizia etnica? E Morris rimpiange il fatto che non sia stato dato un ordine per completare la pulizia etnica?” Morris è fortunato a non essersi occupato della ricerca sull’Olocausto. Potrebbe essere stato capace di sostenere che non fu Hitler che ordinò la “Soluzione Finale”, dato che, per quanto ne sappiamo, non è mai stato trovato nessun ordine scritto da lui per l’uccisione degli ebrei europei.

Morris dice che le espulsioni non furono un crimine di guerra, perché furono gli arabi che iniziarono la guerra. In altre parole, centinaia di migliaia di civili innocenti, appartenenti alla parte che aveva iniziato la lotta, dovevano essere espulsi. Forse Morris sarebbe d’accordo che il genocidio compiuto dai tedeschi contro gli Herero nel 1904-1908 [i tedeschi sterminarono in campi di concentramento circa 65.000 indigeni su un totale di 80.000. Ndtr.] era giustificato perché, dopo tutto, gli Herero avevano iniziato la ribellione contro il colonialismo tedesco in Namibia.

Morris ha ragione su una cosa: la convinzione che gli arabi dovessero essere

espulsi nel 1948 non fu messa in pratica in modo totale. Ci furono comandanti che obbedirono alla lettera; ce ne furono altri che non lo fecero. E' esattamente la ragione per cui 160.000 arabi rimasero all'interno dello Stato di Israele nel 1949. Proprio come decine di migliaia di armeni rimasero in Turchia dopo la Prima Guerra Mondiale, perché ci furono funzionari del governo che non applicarono alla lettera l'ordine di espellerli o ucciderli. Fortunatamente, nel 1948 ci furono comandanti dell'IDF che si astennero dal fare quello che sapevano che avrebbero potuto fare senza doverne pagare le conseguenze. Se non fosse stato per loro, il crimine di guerra commesso da Israele sarebbe stato ancora più grande.

*L'autore è uno storico.*

(traduzione di Amedeo Rossi)

---

# **Morti in cifre: un anno di violenze nei territori palestinesi occupati e in Israele**

di Chloe Benoist

**Ma'an News**

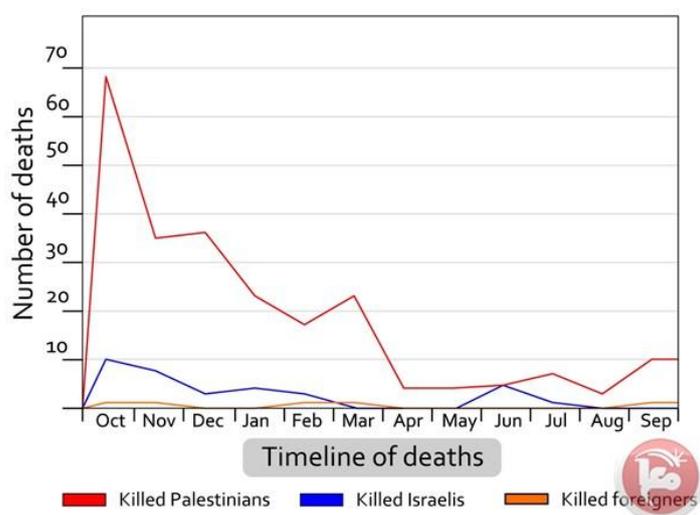
4 ottobre 2016

Betlemme (Ma'an) - Nell'ottobre 2015 è iniziata quella che è stata di volta in volta definita come un'ondata di rivolta, una sollevazione palestinese o persino l'"Intifada di Gerusalemme".

Qualunque sia il nome, lo scorso anno ha visto un'intensificazione di violenze mortali nei territori palestinesi occupati e in Israele. Nel corso dell'anno, Ma'an ha raccolto i dati relativi a ogni persona che è morta come parte di quest'ultimo capitolo nel conflitto israelo-palestinese.

In totale, Ma'an ha registrato la morte di 274 individui dal primo ottobre 2015 al 30 settembre 2016. Di questi morti, 235 erano palestinesi (l'85,8% dei decessi), 34 erano israeliani (12,4%) e cinque (1,8%) stranieri - due americani, un eritreo, un sudanese e un giordano.

I primi sei mesi -dall'ottobre 2015 al marzo 2016 - hanno visto la grande maggioranza dei decessi, in seguito a scontri presso la moschea di Al-Aqsa nella Gerusalemme est occupata prima della festività ebraica di Rosh Hashanah. Con 234 morti in quei primi sei mesi, la percentuale di decessi da allora è drasticamente scesa, benché una serie di uccisioni in settembre abbia portato a temere che la violenza possa di nuovo aumentare.

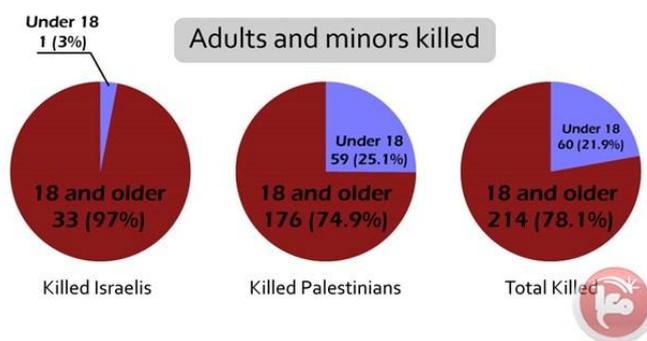


## Analisi delle vittime palestinesi

Dopo un anno è emersa una fotografia più chiara dei palestinesi che sono morti in questo lasso di tempo. Di questi 235 palestinesi, 231 sono stati uccisi da israeliani, due da altri palestinesi durante attacchi contro gli israeliani e due si sono uccisi mentre realizzavano o cercavano di realizzare attacchi. Prendendo in considerazione le statistiche, emerge un ritratto generale del palestinese medio che è morto durante questo periodo: un giovane uomo post adolescente o sui vent'anni, del distretto di Hebron in Cisgiordania, ucciso dalle forze di sicurezza israeliane.

In base ai dati di Ma'an, l'età media dei palestinesi uccisi è di 23 anni. Tuttavia l'età più frequente dei morti è 19 anni, con 22 giovani palestinesi di quest'età morti lo scorso anno.

I minorenni costituiscono un quarto delle vittime della violenza israeliana, con 60 palestinesi con meno di 18 anni uccisi, il più giovane dei quali era un bambino di 8 mesi assassinato dalle eccessive inalazioni di gas lacrimogeno durante scontri. In totale 11 bambini palestinesi al di sotto dei 14 anni sono stati uccisi, ed altri 49 con un'età tra i 15 e i 17 anni.



Altri 118 palestinesi con un'età tra i 18 e 24 anni sono stati uccisi, con un totale di 178 vittime palestinesi nello scorso anno nati nel periodo della firma degli accordi di Oslo del 1993 o dopo.

Tre quarti degli uccisi dall'ottobre 2015 non hanno mai conosciuto nient'altro che Oslo - il che sembra confermare il rapporto tra l'aumento della violenza e le frustrazioni relative al fallimento degli accordi per la formazione di uno Stato palestinese, in un contesto di peggioramento della situazione nei territori palestinesi occupati segnato da demolizioni di case, violente incursioni notturne e vertiginoso aumento delle colonie.

Mentre un certo numero di donne e ragazze palestinesi sono state uccise - 17 delle quali mentre avrebbero o effettivamente stavano mettendo in atto degli attacchi - durante questo periodo, il loro numero impallidisce a confronto di uomini e ragazzi palestinesi. Dei 235 palestinesi uccisi, 213 erano maschi e 22 femmine - poco meno di una ogni dieci vittime.

Dal punto di vista geografico la maggioranza delle morti palestinesi - per l'esattezza 161 - è avvenuta in Cisgiordania, mentre 36 sono accadute nella città di Gerusalemme, 29 nella Striscia di Gaza assediata e 9 in Israele.

Al contempo 182 erano originari della Cisgiordania, 20 residenti nella Gerusalemme est occupata, 29 di Gaza e 3 erano cittadini palestinesi di Israele. I residenti del distretto di Hebron, per un totale di 73 morti, hanno rappresentato il

31% dei palestinesi ammazzati, confermando che il distretto meridionale della Cisgiordania è l'epicentro dell'ondata di rivolta.

Cercare di quantificare le circostanze in cui i palestinesi sono morti, tuttavia, si dimostra una questione complicata. Mentre la maggioranza dei casi risulta chiara, con riprese video o testimoni oculari in grado di confermare i fatti, in molti esempi la versione ufficiale israeliana dei fatti in cui i palestinesi sono stati uccisi per mano delle forze di sicurezza israeliane o di coloni è stata duramente contestata. In molti casi, testimoni oculari hanno sostenuto che i palestinesi assassinati non costituivano una minaccia al momento della morte o che le forze israeliane hanno collocato apposta dei coltelli o hanno manipolato in altro modo il luogo del crimine.

A causa della difficoltà di accertare le circostanze esatte di ogni caso, Ma'an ha classificato gli attacchi come "presunti" quando la versione ufficiale israeliana dei fatti non ha registrato il ferimento di israeliani e non ci sono stati testimoni esterni, oppure questi testimoni hanno messo in dubbio la versione israeliana dei fatti.

Al contempo sono state classificate come attacchi reali le situazioni in cui non ci sia stato nessun testimone esterno ma ci sia stato il ferimento di israeliani. Questo sistema approssimativo di classificazione è un riflesso della nebulosità che continua quotidianamente a permeare il conflitto israelo-palestinese.

Fatte queste avvertenze, i dati raccolti da Ma'an mostrano quanto segue:

- 69 palestinesi uccisi mentre commettevano o stavano cercando di commettere attacchi all'arma bianca
- 48 palestinesi uccisi mentre stavano presumibilmente cercando di commettere attacchi all'arma bianca
- 62 palestinesi uccisi dalle forze israeliane durante scontri o incursioni di polizia e/o esercito
- 13 palestinesi uccisi mentre commettevano attacchi con veicoli
- 8 palestinesi uccisi mentre presumibilmente commettevano attacchi con veicoli
- 8 palestinesi uccisi mentre commettevano attacchi con armi da fuoco

- 4 palestinesi uccisi mentre presumibilmente commettevano o cercavano di commettere attacchi con armi da fuoco
- 5 palestinesi uccisi mentre commettevano attacchi simultanei con armi da fuoco e all'arma bianca
- 3 palestinesi uccisi mentre commettevano attacchi simultanei con armi da fuoco e con veicoli
- 1 palestinese ucciso mentre commetteva un attacco simultaneo all'arma bianca con un veicolo
- 2 palestinesi uccisi mentre commettevano attacchi con ordigni esplosivi o incendiari
- 2 palestinesi uccisi mentre presumibilmente commettevano attacchi con ordigni esplosivi o incendiari
- 5 palestinesi uccisi da attacchi aerei e bombardamenti
- 5 palestinesi uccisi mentre assistevano ad atti di violenza

Basandosi su questi dati, 122 palestinesi, ossia il 52% , sono stati uccisi mentre commettevano o si afferma che stessero commettendo attacchi all'arma bianca, confermando l'impressione che lo scorso anno sia stato segnato da attacchi in scala ridotta con coltelli o armi simili.

### **Analisi delle vittime israeliane**

Invece il profilo delle vittime israeliane della violenza disegna un'immagine diversa.

Per le vittime israeliane l'età media è stata di 37 anni, con la vittima più giovane, Hallel Ariel, che aveva 13 anni, l'unico minore israeliano ucciso nell'ondata di rivolta. Le età più frequenti sono state 19 e 21 anni, - un fatto che non sorprende, dato che la stragrande maggioranza degli attacchi palestinesi ha preso di mira soldati, che normalmente iniziano il servizio militare a 18 anni.

Tuttavia soldati e poliziotti contano solo 7 morti, il che può essere spiegato con l'alto livello di protezioni ed equipaggiamento protettivo indossato durante il servizio militare, che deve aver presumibilmente evitato ferite mortali in numerosi

attacchi.

Al contempo 18 israeliani assassinati risiedevano nelle colonie illegali di Gerusalemme est e della Cisgiordania. Il fatto che i coloni siano meno armati o protetti dai soldati li ha resi bersagli più vulnerabili per gli attacchi, mentre le restrizioni agli spostamenti dei palestinesi fuori dai territori palestinesi occupati hanno reso gli israeliani che vi abitano obiettivi più accessibili per i palestinesi che intendevano attaccare israeliani.

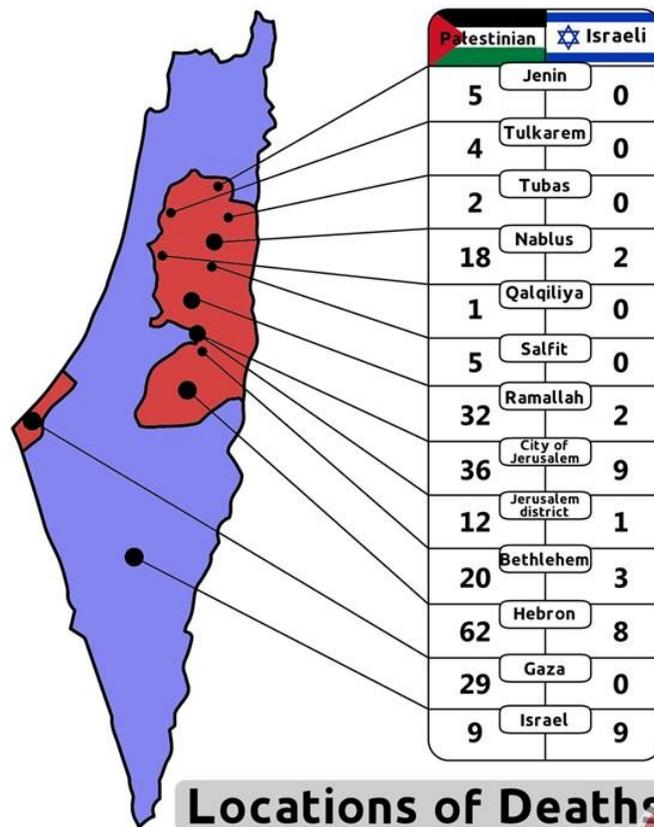
Circa 24 israeliani sono stati uccisi in Cisgiordania e a Gerusalemme est, mentre altri 10 sono stati uccisi in Israele. All'interno di Israele, la città costiera di Tel Aviv è stata di gran lunga la più colpita, con tre attacchi separati che hanno ucciso 8 israeliani - così come un cittadino palestinese di Israele.

Riguardo al sesso, 8 degli israeliani uccisi erano donne, rappresentando il 23,5% delle vittime, con una sola di queste che faceva parte delle forze di sicurezza.

Riguardo invece alle circostanze della morte, secondo i dati di Ma'an:

- 16 israeliani sono stati uccisi in attacchi all'arma bianca
- 12 israeliani sono stati uccisi in attacchi con armi da fuoco
- 2 israeliani sono stati uccisi in attacchi, reali o presunti, con veicoli
- 2 israeliani sono stati uccisi in attacchi simultanei con armi da fuoco e all'arma bianca
- 2 israeliani sono stati uccisi da fuoco amico.

Mentre 32 israeliani sono stati uccisi dai palestinesi, due altri sono stati uccisi dalle forze israeliane che stavano cercando di sparare a presunti aggressori palestinesi.



Mentre il ritmo delle violenze si è significativamente ridotto dall'ottobre 2015, lo scorso mese ha visto un accentuato incremento delle vittime. L'ultima, il ventottenne Naseem Abu Meizar, è stato ucciso dalle forze israeliane il 30 settembre, mentre 7 palestinesi e un giordano sono stati uccisi dagli israeliani nello spazio di 5 giorni.

Circa un anno dopo che il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha reso pubblico un monito in cui metteva in relazione la violenza nei territori palestinesi occupati e in Israele con l'impatto sociale e politico dell'occupazione israeliana sui palestinesi, ma la recrudescenza di violenza omicida resta una possibilità reale.

“Non possiamo ignorare il senso di disperazione che giunge con il lento svanire della speranza,” ha detto Ban all'epoca. “Dobbiamo porre fine al circolo senza fine, inutile e insensato di sofferenze e iniziare il duro lavoro necessario per ripristinare la convinzione che autentici progressi verso la pace siano possibili. Non fare ciò incoraggerà solo i sostenitori della violenza e della divisione.”

*Qui di seguito trovate un elenco compilato da Ma'an con i palestinesi uccisi da*

*israeliani, israeliani uccisi da palesitnesi e altre vittime della violenza dal 1 ottobre 2015 al 30 settembre 2016.*

### **Palestinesi uccisi da israeliani**

<b>#</b>	<b>Data dell'attacco</b>	<b>Nome</b>	<b>Età</b>	<b>Sex</b>	<b>Luogo del decesso/ferite mortali</b>	<b>Causa della morte</b>	<b>Circostanze</b>	<b>Luogo di residenza</b>
1	3 Ottobre 2015	Mohannad Shafiq Halabi	19	M	Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Surda, distretto di Ramallah
2	3 Ottobre 2015	Fadi Samir Mustafa Alloun	19	M	Gerusalemme ovest	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Issawiya, Gerusalemme est
3	4 Ottobre 2015	Huthayfa Othman Suleiman	18	M	Tulkarem, distretto di Tulkarem	Colpito dall'esercito, morto in seguito alle ferite	Scontri	Balaa, distretto di Tulkarem
4	4 Ottobre 2015	Abd al-Rahman Ubeidallah	13	M	Campo di rifugiati di Aida, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Scontri	campo di rifugiati di Aida, distretto di Betlemme
5	7 Ottobre 2015	Amjad Hatem al-Jundi	20	M	Kiryat Gat, Israele	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Yatta, distretto di Hebron
6	8 Ottobre 2015	Wissam Faraj	20	M	campo di rifugiati di Shufat, distretto di Gerusalemme	Ucciso dalla polizia di frontiera	Scontri	Campo di rifugiati di Shufat, distretto di Gerusalemme
7	8 Ottobre 2015	Thaer Abu Ghazaleh	19	M	Tel Aviv, Israele	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Città Vecchia, Gerusalemme est
8	8 Ottobre 2015	Ibrahim Ahmad Mustafa Aoud	27	M	Beit Ummar, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito, morto in seguito alle ferite	Scontri	Beit Ummar, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
9	9 Ottobre 2015	Muhammad Fares Abdullah al-Jaabari	19	M	Colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
10	9 Ottobre 2015	Shadi Hussam Dawla	20	M	Al-Shujayya, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Al-Shujayya, Gaza
11	9 Ottobre 2015	Ahmad al-Harbawi	20	M	Al-Shujayya, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	campo di rifugiati di Al-Nuseirat, Gaza
12	9 Ottobre 2015	Abed al-Wahidi	20	M	Al-Shujayya, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Al-Shujayya, Gaza
13	9 Ottobre 2015	Muhammad al-Raqeb	15	M	Khan Yunis, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Bani Suheila, Gaza
14	9 Ottobre 2015	Ziad Nabil Sharaf	20	M	Khan Yunis, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Khan Yunis, Gaza
15	9 Ottobre 2015	Adnan Moussa Abu Elayyan	22	M	Khan Yunis, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Bani Suheila, Gaza
16	9 Ottobre 2015	Jihad Salim al-Ubeid	22	M	Abasan al-Kabirah, Gaza	Colpito dall'esercito, morto in seguito alle ferite	Scontri	Wadi al-Salqa, Gaza
17	10 Ottobre 2015	Ishaq Badran	16	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Kafr Aqab, Gerusalemme est
18	10 Ottobre 2015	Muhammad Saed Ali	19	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Campo di rifugiati di Shufat, distretto di Gerusalemme
19	10 Ottobre 2015	Marwan Barbakh	13	M	Abasan al-Kabirah, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Khan Yunis, Gaza
20	10 Ottobre 2015	Khalil Othman	15	M	Abasan al-Kabirah, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Khan Yunis, Gaza

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
21	10 Ottobre 2015	Ahmad Salah	24	M	Campo di rifugiati di Shufat, distretto di Gerusalemme	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Shufat, distretto di Gerusalemme
22	11 Ottobre 2015	Ahmad Sharaka	13	M	Al-Bireh, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di al-Jalazun, distretto di Ramallah
23	11 Ottobre 2015	Nour Rasmi Hassan	25	F	Gaza City, Gaza	Crollo della casa	Attacco aereo	Gaza City, Gaza
24	11 Ottobre 2015	Rahaf Yahya Hassan	2	F	Gaza City, Gaza	Crollo della casa	Attacco aereo	Gaza City, Gaza
25	11 Ottobre 2015	Khalil Hassan Abu Ubeid	25	M	Campo di rifugiati di Al-Bureij, Gaza	Colpito da una granata lacrimogena, morto in seguito alle ferite	Scontri	Khan Yunis, Gaza
26	12 Ottobre 2015	Mustafa Adel al-Khatib	18	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco all'arma bianca	Jabal al-Mukabbir, Gerusalemme est
27	12 Ottobre 2015	Hassan Khalid al-Manasra	15	M	Colonia di Pisgat Zeev, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Beit Hanina, Gerusalemme est
28	12 Ottobre 2015	Mohammed Nazmi Elayyan Shamasma	23	M	Gerusalemme ovest	Ucciso dalla polizia	Tentativo di attacco all'arma bianca	Qatanna, distretto di Gerusalemme
29	13 Ottobre 2015	Bahaa Elayyan	22	M	Gerusalemme ovest	Ucciso dalla polizia	Attacco con arma bianca e arma da fuoco	Jabal al-Mukabbir, Gerusalemme est

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
30	13 Ottobre 2015	Alaa Daoud Ali Abu Jamal	33	M	Gerusalemme ovest	Ucciso da un civile	Attacco con arma bianca e arma da fuoco	Jabal al-Mukabbir, Gerusalemme est
31	13 Ottobre 2015	Mutaz Ibrahim Zawahreh	27	M	Betlemme, Betlemme distretto di	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Al-Duheisha, distretto di Betlemme
32	14 Ottobre 2015	Basil Bassam Ragheb Sidr	20	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia di frontiera	Presunto attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
33	14 Ottobre 2015	Ahmad Shaaban	23	M	Gerusalemme ovest	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Ras al-Amoud, Gerusalemme est
34	16 Ottobre 2015	Yahya Karira	20	M	Gaza City, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Gaza City, Gaza
35	16 Ottobre 2015	Eyad Khalil Awawdeh	26	M	Halhul, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Al-Muwarraq, distretto di Hebron
36	16 Ottobre 2015	Ihab Jihad Hanani	19	M	Beit Furik, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Scontri	Beit Furik, distretto di Nablus
37	16 Ottobre 2015	Yahiya Abd al-Qader Farhat	24	M	Checkpoint di Erez, Gaza	Ucciso dall'esercito, morto in seguito alle ferite	Scontri	Al-Shati, Gaza
38	16 Ottobre 2015	Mahmoud Hatim Hmeid	22	M	Gaza City, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Gaza City, Gaza
39	16 Ottobre 2015	Shawiq Jamal Jabr Ubeid	37	M	Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Jabaliya, Gaza

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
40	17 Ottobre 2015	Fadil Muhammad Awad al-Qawasmi	18	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso da un colono	Presunto attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
41	17 Ottobre 2015	Tareq al-Natsheh	16	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dalla polizia di frontiera	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
42	17 Ottobre 2015	Omar al-Faqih	23	M	Checkpoint di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dalla polizia di frontiera	Attacco all'arma bianca	Qatanna, distretto di Gerusalemme
43	17 Ottobre 2015	Muataz Ahmad Hajis Uweisat	16	M	Colonia di Armon Hanatziv, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia di frontiera	Presunto attacco all'arma bianca	Jabal al-Mukabbir, Gerusalemme est
44	17 Ottobre 2015	Bayan Ayman Abd al-Hadi al-Esseili	17	F	Hebron, distretto di Hebron	Uccisa dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
45	18 Ottobre 2015	Muhannad al-Aqabi	21	M	Beersheba, Israele	Ucciso dall'esercito	Attacco con arma da fuoco	Hura, Israele
46	20 Ottobre 2015	Uday Hashim al-Masalma	24	M	Beit Awwa, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Beit Awwa, distretto di Hebron
47	20 Ottobre 2015	Bashar Nidal al-Jabari	15	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
48	20 Ottobre 2015	Hussam Ismail al-Jabari	17	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
49	20 Ottobre 2015	Hamzeh Moussa al-Imla	25	M	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Attacco con veicolo	Beit Ula, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
50	20 Ottobre 2015	Ahmad al-Sarhi	27	M	vicino a al-Bureij, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Deir al-Balah, Gaza
51	21 Ottobre 2015	Mutaz Atallah Qassem	22	M	Vicino alla colonia di Adam, distretto di Gerusalemme	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Al-Eizariya, distretto di Gerusalemme
52	21 Ottobre 2015	Hashem al-Azzeh	54	M	Hebron, distretto di Hebron	Eccesso di gas lacrimogeni	Scontri	Hebron, distretto di Hebron
53	22 Ottobre 2015	Mahmoud Khalid Ghneimat	20	M	Beit Shemesh, Israele	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Surif, distretto di Hebron
54	24 Ottobre 2015	Ahmad Muhammad Said Kamil	16	M	Checkpoint di Al-Jalama, distretto di Jenin	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
55	25 Ottobre 2015	Dania Irsheid	17	F	Hebron, distretto di Hebron	Uccisa dalla polizia di frontiera	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
56	26 Ottobre 2015	Raed Saket Abdul-Rahim Jaradat	22	M	Incrocio di Beit Einun, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron
57	26 Ottobre 2015	Saad Muhammad Youssef al-Atrash	19	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
58	26 Ottobre 2015	Iyad Rawhi Jaradat	17	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Scontri	Sair, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
59	27 Ottobre 2015	Shabaan Abu Shkeidem	17	M	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
60	27 Ottobre 2015	Shadi Nabil Abd al-Muti al-Qudsi	22	M	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
61	27 Ottobre 2015	Hammam Said	23	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Alleged attempted Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
62	28 Ottobre 2015	Islam Rafiq Hammad Ibeido	23	M	Colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
63	29 Ottobre 2015	Mahdi Mohammad Ramadan al-Muhtasib	23	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
64	29 Ottobre 2015	Farouq Abd al-Qader Omar Sidr	19	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
65	30 Ottobre 2015	Qassem Mahmoud Sabaneh	19	M	Checkpoint di Zaatar, distretto di Nablus	Ucciso dalla polizia di frontiera	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
66	30 Ottobre 2015	Ramadan Mohammad Faisal Thawabta	8 mesi	M	Beit Fajjar, distretto di Betlemme	Eccesso di gas lacrimogeni	Scontri	Beit Fajjar, distretto di Betlemme
67	30 Ottobre 2015	Ahmad Hamada Qneibi	24	M	Sheikh Jarrah, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Kafr Aqab, Gerusalemme est
68	31 Ottobre 2015	Mahmoud Talal Mahmoud Nazzal	18	M	Checkpoint di Al-Jalama, distretto di Jenin	Ucciso da una guardia giurata	Alleged attempted Attacco all'arma bianca	Qabatiya, Jenin distretto di
69	1 Novembre 2015	Fadi Hasan al-Faroukh	27	M	Beit Einun, distretto di Hebron	Ucciso dalla polizia di frontiera	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron
70	2 Novembre 2015	Ahmed Awad Abu al-Rub	16	M	Al-Jalameh, distretto di Jenin	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
71	4 Novembre 2015	Ibrahim Skafi	22	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Tulkarem, distretto di Tulkarem
72	5 Novembre 2015	Malik Talal al-Sharif	25	M	Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
73	6 Novembre 2015	Tharwat al- Sharawi	72	F	Halhul, distretto di Hebron	Uccisa dall'esercito	Presunto attacco con un veicolo	Hebron, distretto di Hebron
74	6 Novembre 2015	Salameh Musa Abu Jame	23	M	Khan Yunis, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Bani Suheila, Gaza

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
75	8 Novembre 2015	Sulaiman Aqel Muhammad Shahin	22	M	Checkpoint di Zaatara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Al-Bireh, distretto di Ramallah
76	9 Novembre 2015	Rasha Muhammad Oweisi	24	F	Checkpoint di Eliyahu vicino alla colonia di Alfei Menashe, distretto di Qalqiliya	Uccisa dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Qalqiliya, distretto di Qalqiliya
77	10 Novembre 2015	Sadeq Ziad Gharbiyeh	16	M	Al-Sawahrah al-Sharqiyah, distretto di Gerusalemme	Ucciso dalla polizia di frontiera	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Sanur, distretto di Jenin
78	10 Novembre 2015	Muhammad Nimr	37	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso da una guardia giurata	Presunto attacco all'arma bianca	Al-Issawiya, Gerusalemme est
79	11 Novembre 2015	Ibrahim Abd al-Halim Yousif Dawood	16	M	Al-Bireh, distretto di Ramallah	Colpito dall'esercito, morto in seguito alle ferite	Scontri	Deir Ghassan, distretto di Ramallah
80	11 Novembre 2015	Mahmoud Said Elayyan	20	M	Ramallah, distretto di Ramallah	Colpito dall'esercito, morto in seguito alle ferite	Scontri	Anata, distretto di Gerusalemme
81	12 Novembre 2015	Abdullah Azzam Shalaldah	28	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso da soldati mascherati	Incursione dell'esercito	Sair, distretto di Hebron
82	12 Novembre 2015	Issa al-Shalaldah	22	M	Hebron, distretto di Hebron	Colpito dall'esercito, morto in seguito alle ferite	Scontri	Sair, distretto di Hebron
83	13 Novembre 2015	Hassan Jihad al-Baw	23	M	Halhul, Hebron distretto di	Ucciso dall'esercito	Scontri	Halhul, Hebron distretto di

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
84	13 Novembre 2015	Lafi Yousif Mustafa Awad	22	M	Budrus, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Scontri	Budrus, distretto di Ramallah
85	16 Novembre 2015	Laith Assad Manasra	21	M	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
86	16 Novembre 2015	Ahmad Abu al-Aish	28	M	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Scontri	Qalandiya campo di rifugiati di, distretto di Ramallah
87	17 Novembre 2015	Muhammad Munir Hassan Saleh	24	M	Turmusayya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Shooting attack	Arura, distretto di Ramallah
88	Novembre 22, 2015	Issa Thawabta	34	M	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Beit Fajjar, distretto di Betlemme
89	22 Novembre 2015	Ashraqat Taha Ahmad Qatanani	16	F	Huwwara, distretto di Nablus	Scappato, ucciso da un colono	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Nablus, distretto di Nablus
90	22 Novembre 2015	Shadi Khasib	32	M	Gerusalemme ovest	Ucciso da un colono	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Al-Bireh, distretto di Ramallah
91	23 Novembre 2015	Hadeel Wajih Awwad	14	F	Gerusalemme ovest	Uccisa da una guardia giurata	Attacco all'arma bianca	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
92	Novembre 23, 2015	Ahmad Jamal Taha	16	M	Route 443, Ramallah distretto di	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Qutna, Ramallah distretto di
93	23 Novembre 2015	Alaa Khalil Sabah Hashash	16	M	Huwwara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Tentativo di attacco all'arma bianca	Nablus, distretto di Nablus
94	23 Novembre 2015	Samah Abd al-Mumen Ahmad	18	F	Huwwara, distretto di Nablus	Colpita dall'esercito, morta in seguito alle ferite	Spettatrice di un tentativo di attacco all'arma bianca	Amuriyya, distretto di Nablus
95	25 Novembre 2015	Muhammad Ismail Shubaki	19	M	Vicino al campo di rifugiati di al-Fawwar, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Campo di rifugiati di Al-Arrub, distretto di Hebron
96	26 Novembre 2015	Yahya Yusri Taha	21	M	Qatanna, distretto di Gerusalemme	Ucciso dall'esercito	Scontri	Qatanna, distretto di Gerusalemme
97	26 Novembre 2015	Samer Hassan Mbadda Sarisi	51	M	Checkpoint di Zaatar, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Jenin, distretto di Jenin
98	26 Novembre 2015	Khalid Mahmoud al-Jawabreh	19	M	Campo di rifugiati di Al-Arrub, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Al-Arrub, distretto di Hebron
99	27 Novembre 2015	Fadi Muhammad Mahmoud Khasib	25	M	Vicino alla colonia di Kfar Adumim, distretto di Gerusalemme	Ucciso da un colono	Attacco con un veicolo	Al-Bireh, distretto di Ramallah

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
100	27 Novembre 2015	Omar Arafat Issa al-Zaaqiq	19	M	Beit Ummar, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Beit Ummar, distretto di Hebron
101	29 Novembre 2015	Baseem Abd al-Rahman Mustafa Salah	38	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Nablus, distretto di Nablus
102	29 Novembre 2015	Ayman Samih al-Abbasi	17	M	Silwan, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Scontri	Silwan, Gerusalemme est
103	1 Dicembre, 2015	Mamoun al-Khatib	16	M	Gush Etzion Colonia di, Betlemme distretto di	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Doha, distretto di Betlemme
104	1 Dicembre 2015	Maram Ramiz Hassouna	19	F	Checkpoint di Enav, distretto di Tulkarem	Uccisa dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Rafidia, distretto di Nablus
105	3 Dicembre 2015	Mazin Hasan Ureiba	35	M	Checkpoint di Hizma distretto di Gerusalemme	Ucciso dall'esercito	Attacco con arma da fuoco	Abu Dis, distretto di Gerusalemme
106	3 Dicembre 2015	Izz al-Din Abdallah Muhammad Raddad	21	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Saida, distretto di Tulkarem
107	4 Dicembre 2015	Taher Faysal Fannoun	19	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
108	4 Dicembre 2015	Mustafa Fadhil Fannoun	15	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
109	4 Dicembre 2015	Anas Bassam Hammad	21	M	vicino alla colonia di Ofar, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Silwad, distretto di Ramallah
110	4 Dicembre 2015	Abd al-Rahman Barghouthi	26	M	Abud, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Abud, distretto di Ramallah
111	6 Dicembre 2015	Omar Skafi	21	M	Gerusalemme ovest	Ucciso dalla polizia	Attacco con un veicolo e all'arma bianca	Beit Hanina, Gerusalemme est
112	7 Dicembre 2015	Ihab Fathi Miswadi	21	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dalla polizia di frontiera	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
113	8 Dicembre 2015	Malik Akram Shahin	19	M	Campo di rifugiati di Al-Duheisha, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Incursione dell'esercito	campo di rifugiati di Al-Duheisha, distretto di Betlemme
114	9 Dicembre 2015	Abd al-Rahman Miswadeh	21	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso da una guardia giurata	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
115	11 Dicembre 2015	Omar al-Hroub	55	M	Halhul, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco con un veicolo	Deir Samit, distretto di Hebron
116	11 Dicembre 2015	Uday Irsheid	24	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Scontri	Hebron, distretto di Hebron
117	11 Dicembre 2015	Sami Shawqi Madhi	41	M	campo di rifugiati di Al-Bureij, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	campo di rifugiati di Al-Bureij, Gaza

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
118	14 Dicembre 2015	Abd al-Muhsen Hassuneh	21	M	Gerusalemme ovest	Ucciso dalla polizia	Attacco con un veicolo	Beit Hanina, Gerusalemme est
119	16 Dicembre 2015	Ahmad Jahajha	20	M	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco con un veicolo	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
120	16 Dicembre 2015	Hikmat Hamdan	29	M	campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco con un veicolo	Al-Bireh, distretto di Ramallah
121	17 Dicembre 2015	Abdullah Hussein Nasasra	15	M	Checkpoint di Huwwara, Nablus distretto di	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Beit Furik, distretto di Nablus
122	18 Dicembre 2015	Muhammad Abd al-Rahman Ayyad	21	M	Silwad, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Silwad, distretto di Ramallah
123	18 Dicembre, 2015	Nashaat Asfour	34	M	Sinjil, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Scontri	Sinjil, distretto di Ramallah
124	18 Dicembre 2015	Mahmoud Muhammad Saed al-Agha	20	M	Khan Yunis, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Khan Yunis, Gaza
125	23 Dicembre 2015	Issa Assaf	21	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
126	23 Dicembre 2015	Anan Abu Habsa	20	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
127	24 Dicembre 2015	Wisam Abu Ghwaila	22	M	vicino alla colonia di Geva Binyamin, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
128	24 Dicembre 2015	Iyad Jamal Issa Ideis	25	M	Checkpoint di Ari, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Yatta, distretto di Hebron
129	24 Dicembre 2015	Muhammad Zahran Abdul-Halim Zahran	22	M	Colonia di Ariel, distretto di Salfit	Ucciso da una guardia giurata	Attacco all'arma bianca	Kafr al-Dik, distretto di Salfit
130	24 Dicembre 2015	Bilal Zayid	23	M	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
131	25 Dicembre 2015	Hani Rafiq Wahdan	22	M	Shujayya, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Shujayya, Gaza
132	25 Dicembre 2015	Mahdia Mohammad Ibrahim Hammad	39	F	Silwad, distretto di Ramallah	Uccisa dalla polizia	Presunto attacco con un veicolo	Silwad, distretto di Ramallah
133	25 Dicembre 2015	Yousif Abu Sbeikha al-Buheiri	48	M	Al-Maghazi, campo di rifugiati di Gaza	Ucciso dall'esercito, deceduto in seguito alle ferite	Scontri	Campo di rifugiati di Al-Maghazi, Gaza

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
134	26 Dicembre 2015	Maher al-Jabi	56	M	Checkpoint di Huwwara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Nablus, distretto di Nablus
135	26 Dicembre 2015	Musab Mahmoud al-Ghazali	26	M	Gerusalemme ovest	Ucciso dalla polizia	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Silwan, Gerusalemme est
136	27 Dicembre 2015	Muhammad Rafiq Hussein Sabana	17	M	Huwwara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
137	27 Dicembre 2015	Nour al-Deen Muhammad Abdul-Qadir Sabana	23	M	Huwwara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
138	31 Dicembre 2015	Hassan Ali Hassan Bozor	22	M	Checkpoint di Huwwara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Raba, distretto di Jenin
139	5 Gennaio 2016	Ahmad Younis Kawazba	17	M	Incrocio della colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron
140	7 Gennaio 2016	Ahmad Salim Abd al-Majid Kawazba	21	M	Incrocio della colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron
141	7 Gennaio 2016	Alaa Abed Muhammad Kawazba	17	M	Incrocio della colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
142	7 Gennaio 2016	Muhannad Ziyad Kawazba	20	M	Incrocio della colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron
143	7 Gennaio 2016	Khalil Muhammad al-Shalaldah	16	M	Beit Einun junction, Hebron distretto di	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron
144	8 Gennaio 2016	Nashat Melhem	29	M	Arara, Israele	Ucciso dalla polizia	Astante durante una sparatoria mortale	Arara, Israele
145	9 Gennaio 2016	Ali Abu Maryam	26	M	Checkpoint di Al-Hamra, distretto di Tubas	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Al-Judeida, distretto di Jenin
146	9 Gennaio 2016	Said Abu al-Wafa	38	M	Checkpoint di Al-Hamra, distretto di Tubas	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Al-Zawiya, distretto di Jenin
147	12 Gennaio 2016	Srour Ahmad Abu Srour	21	M	Beit Jala, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Aida, distretto di Betlemme
148	12 Gennaio 2016	Muhammad Ahmad Khalil Kawazba	23	M	Incrocio di Beit Einun, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
149	12 Gennaio 2016	Adnan Hamid al-Mashni	17	M	Incrocio di Beit Einun, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Complice in presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Al-Shuyukh, distretto di Hebron
150	13 Gennaio 2016	Mousa Zaiter	23	M	Beit Lahiya, Gaza	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco con esplosivo	Jabaliya, Gaza
151	14 Gennaio 2016	Muayyad Awni Jabbarin	20	M	Incrocio di Beit Einun, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Sair, distretto di Hebron
152	14 Gennaio 2016	Haitham Mahmoud Abd al-Jalil	31	M	Checkpoint vicino a Asira al-Shamaliya, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco all'arma bianca	Asira al-Shamaliya, distretto di Nablus
153	15 Gennaio 2016	Muhammad Abu Zayed	19	M	Campo di rifugiati di Al-Bureij, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Al-Bureij, Gaza
154	15 Gennaio 2016	Muhammad Majdi Qaita	26	M	Campo di rifugiati di Al-Bureij, Gaza	Ucciso dall'esercito	Scontri	Khan Yunis, Gaza
155	17 Gennaio 2016	Wissam Marwan Qasrawa	21	M	Checkpoint di Huwwara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Misliya, distretto di Nablus
156	23 Gennaio 2016	Ruqayya Eid Abu Eid	13	F	Colonia di Almon, distretto di Gerusalemme	Uccisa da una guardia giurata	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Anata, distretto di Gerusalemme

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
157	25 Gennaio 2016	Hussein Muhammad Abu Ghush	17	M	Colonia di Beit Horon, distretto di Ramallah	Ucciso da una guardia giurata	Attacco all'arma bianca	Qalandiya campo di rifugiati di, distretto di Ramallah
158	25 Gennaio 2016	Osama Youssef Allan	23	M	Colonia di Beit Horon, distretto di Ramallah	Ucciso da una guardia giurata	Attacco all'arma bianca	Beit Ur al-Tahta, distretto di Ramallah
159	31 Gennaio 2016	Amjad Jaser Sukkari	34	M	Checkpoint vicino alla colonia di Beit El, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Attacco con armi da fuoco	Nablus, distretto di Nablus
160	1 Febbraio, 2016	Ahmad Hassan Tuba	19	M	vicino alla Colonia di Salit, distretto di Tulkarem	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Kafr Jammal, distretto di Tulkarem
161	3 Febbraio 2016	Ahmad Rajeh Ismail Zakarneh	19	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia di frontiera	Sparatoria, attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
162	3 Febbraio 2016	Muhammad Ahmad Hilmi Kamil	19	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia di frontiera	Sparatoria, attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
163	3 Febbraio 2016	Najeh Ibrahim Abu al-Rub	20	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia di frontiera	Sparatoria, attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
164	5 Febbraio 2016	Haitham Ismail Muhammad al-Baw	14	M	vicino a Halhul, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco con bottiglie molotov	Halhul, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
165	10 Febbraio 2016	Omar Yousef Madi al-Jawabreh	16	M	Campo di rifugiati di Al-Arrub, Hebron distretto di	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Al-Arrub, distretto di Hebron
166	13 Febbraio 2016	Kilzar Muhammad Abd al-Halim Azmi al-Uweiwi	18	F	Hebron, distretto di Hebron	Uccisa dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
167	14 Febbraio 2016	Nihad Raed Muhammad Waged	15	M	Vicino a al-Araqa, distretto di Jenin	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco con arma da fuoco	al-Araqa, distretto di Jenin
168	14 Febbraio 2016	Fuad Marwan Khalid Waged	15	M	vicino a al-Araqa, distretto di Jenin	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco con arma da fuoco	al-Araqa, distretto di Jenin
169	14 Febbraio 2016	Naim Ahmad Yousif Safi	17	M	Checkpoint di Mazmoria, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Al-Ubeidiya, distretto di Betlemme
170	14 Febbraio 2016	Mansour Yasser Abdul-Aziz Shawamrah	20	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Presunto attacco con arma da fuoco	Al-Qubeiba, distretto di Gerusalemme
171	14 Febbraio 2016	Omar Muhammad Amro	20	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Presunto attacco con arma da fuoco	Al-Qubeiba, distretto di Gerusalemme
172	19 Febbraio 2016	Muhammad Abu Khalaf	20	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Kafr Aqab, Gerusalemme est
173	19 Febbraio 2016	Abed Raed Abdullah Hamad	20	M	Silwad, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Attacco con un veicolo	Silwad, distretto di Ramallah

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
174	19 Febbraio 2016	Khaled Yousif Taqatqa	21	M	Beit Fajjar, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Scontri	Beit Fajjar, distretto di Betlemme
175	20 Febbraio 2016	Qusay Diab Abu al-Rub	15	M	Checkpoint di Beita, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
176	26 Febbraio 2016	Mahmoud Muhammad Ali Shaalan	17	M	Checkpoint di Beit El, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Deir Dibwan, distretto di Ramallah
177	1 Marzo 2016	Iyad Omar Sajadiyya	22	M	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
178	1 Marzo 2016	Nahid Fawzi Muteir	24	M	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito, deceduto in seguito alle ferite	Scontri	Campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
179	2 Marzo 2016	Labib Khaldoon Anwar Azzam	17	M	Colonia di Eli, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Qaryut, distretto di Nablus
180	2 Marzo 2016	Muhammad Hisham Ali Zaghlawan	17	M	Colonia di Eli, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Qaryut, distretto di Nablus
181	4 Marzo 2016	Amani Husni Sabatin	34	F	Incrocio della colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Uccisa dall'esercito	Presunto attacco con un veicolo	Husan, distretto di Betlemme

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
182	8 Marzo 2016	Fadwa Ahmad Abu Teir	50	F	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia di frontiera	Presunto tentativo di Attacco all'arma bianca	Umm Tuba, Gerusalemme distretto di
183	8 Marzo 2016	Fouad Abu Rajab al-Tamimi	21	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia di frontiera	Attacco a mano armata	Issawiya, Gerusalemme est
184	8 Marzo 2016	Bashar Masalha	22	M	Jaffa, Israele	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Al-Hajja, distretto di Qalqiliya
185	8 Marzo 2016	Abd al-Rahman Radad	17	M	Petah Tikva, Israele	Ucciso dalla polizia	Attacco all'arma bianca	Al-Zawiya, distretto di Salfit
186	9 Marzo 2016	Abd al-Malak Saleh Abu Kharoub	19	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco con arma da fuoco	Kafr Aqab, Gerusalemme est
187	9 Marzo 2016	Muhammad Jamal al-Kalouti	21	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Ucciso dalla polizia	Attacco con arma da fuoco	Kafr Aqab, Gerusalemme est
188	9 Marzo 2016	Ahmad Yousef Amer	16	M	Al-Zawiya, distretto di Salfit	Ucciso dall'esercito	Tentativo di attacco all'arma bianca	Masha, distretto di Salfit
189	12 Marzo 2016	Yasin Suleiman Abu Khusah	9	M	Beit Lahiya, Gaza	Razzo dell'esercito sulla sua casa	Attacco aereo	Beit Lahiya, Gaza
190	12 Marzo 2016	Israa Suleiman Abu Khusah	6	F	Beit Lahiya, Gaza	Razzo dell'esercito sulla sua casa	Attacco aereo	Beit Lahiya, Gaza
191	14 Marzo 2016	Qasem Farid Jaber	31	M	Vicino alla colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Sparatoria, attacco con un veicolo	Hebron, distretto di Hebron

<b>#</b>	<b>Data dell'attacco</b>	<b>Nome</b>	<b>Età</b>	<b>Sex</b>	<b>Luogo del decesso/ferite mortali</b>	<b>Causa della morte</b>	<b>Circostanze</b>	<b>Luogo di residenza</b>
192	14 Marzo 2016	Ameer Fuad al-Junaidi	22	M	Vicino alla colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Sparatoria, attacco con un veicolo	Hebron, distretto di Hebron
193	14 Marzo 2016	Yousef Mustafa Tarayra	18	M	Vicino alla colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Sparatoria, attacco con un veicolo	Bani Naim, distretto di Hebron
194	17 Marzo 2016	Ali Jamal Muhammad Taqatqa	19	M	Vicino alla colonia di Ariel, distretto di Salfit	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Beit Fajjar, distretto di Betlemme
195	17 Marzo 2016	Ali Abd al-Rahman al-Kar Thawabta	20	M	Vicino alla colonia di Ariel, distretto di Salfit	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Beit Fajjar, distretto di Betlemme
196	18 Marzo 2016	Mahmud Ahmad Abu Fanunah	21	M	Incrocio della colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
197	19 Marzo 2016	Abdullah Muhammad al-Ajlouni	18	M	Checkpoint di Abu Rish vicino alla colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
198	24 Marzo 2016	Abd al-Fattah Yusri al-Sharif	21	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
199	24 Marzo 2016	Ramzi Aziz al-Qasrawi	21	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
200	14 Aprile 2016	Ibrahim Baradiya	54	M	Campo di rifugiati di Al-Arrub, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Campo di rifugiati di Al-Arrub, distretto di Hebron
201	27 Aprile 2016	Maram Salih Hassan Abu Ismail	23	F	Checkpoint di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso da una guardia giurata	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Qatanna, distretto di Gerusalemme
202	27 Aprile 2016	Ibrahim Salih Hassan Taha	16	M	Checkpoint di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso da una guardia giurata	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Qatanna, distretto di Gerusalemme
203	3 Maggio 2016	Ahmed Riyadh Abd al-Aziz Shehada	36	M	Vicino alla colonia di Dolev di, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco con un veicolo	campo di rifugiati di Qalandiya, distretto di Ramallah
204	4 Maggio 2016	Arif Sharif Jaradat	22	M	Sair, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito, deceduto in seguito alle ferite	Scontri	Sair, distretto di Hebron
205	5 Maggio 2016	Jana Aytah al-Amur	59	F	Khan Yunis, Gaza	Bombardamento dell'esercito	Attacco dell'esercito	Khan Yunis, Gaza
206	23 Maggio 2016	Sawsan Ali Dawud Mansur	17	F	Checkpoint di Ras Biddu, distretto di Gerusalemme	Ucciso dalla polizia	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Biddu, distretto di Gerusalemme
207	2 Giugno 2016	Ansar Hussam Harasha	25	F	Checkpoint di Innab, distretto di Tulkarem	Uccisa dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Qaffin, distretto di Tulkarem

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
208	21 Giugno 2016	Mahmoud Raafat Badran	15	M	Vicino a Beit Ur al-Tahta, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Astante durante il lancio di pietre	Beit Ur al-Tahta, distretto di Ramallah
209	24 Giugno 2016	Majd al-Khadour	18	F	Vicino alla colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Uccisa dall'esercito	Attacco con un veicolo	Bani Naim, distretto di Hebron
210	30 Giugno 2016	Muhammad Nasser Tarayra	17	M	colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso da una guardia giurata	Attacco all'arma bianca	Bani Naim, distretto di Hebron
211	30 Giugno 2016	Wael Abu Saleh	46	M	Netanya, Israele	Ucciso da un civile	Attacco all'arma bianca	Shweika, distretto di Tulkarem
212	1 Luglio 2016	Sarah Tarayra	27	F	Hebron, Hebron distretto di	Uccisa dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Bani Naim, distretto di Hebron
213	1 Luglio 2016	Muhammad Mustafa Habash	63	M	Checkpoint di Qalandiya, distretto di Ramallah	Gaz lacrimogeni	Scontri	Asira al-Shamaliya, distretto di Nablus
214	13 Luglio 2016	Anwar al-Salaymeh	22	M	Al-Ram, distretto di Gerusalemme	Ucciso dall'esercito	Incursione dell'esercito	Anata, distretto di Gerusalemme
215	18 Luglio 2016	Mustafa Baradiya	51	M	Vicino al campo di rifugiati di Al-Arrub, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Beit Fajjar, distretto di Betlemme
216	19 Luglio 2016	Muhyee Sidqi al-Tibakhi	12	M	Al-Ram, distretto di Gerusalemme	Ucciso dall'esercito	Scontri	Al-Ram, distretto di Gerusalemme

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
217	29 Luglio 2016	Muhammad Faqih	29	M	Surif, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Incursione dell'esercito	Dura, distretto di Hebron
218	31 Luglio 2016	Rami Muhammad Zaim Awartani	31	M	Checkpoint di Huwwara, distretto di Nablus	Ucciso dall'esercito	Tentativo di attacco all'arma bianca	Nablus, distretto di Nablus
219	Agosto 16, 2016	Muhammad Abu Hashhash	17	M	Campo di rifugiati di al-Fawwar, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di al-Fawwar, distretto di Hebron
220	24 Agosto 2016	Sari Muhammad Abu Ghurab	24	M	vicino alla colonia di Ariel, distretto di Salfit	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Qabatiya, distretto di Jenin
221	26 Agosto 2016	Iyad Zakariya Hamed	38	M	vicino a Silwad, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Astante vicino ad un posto militare	Silwad, distretto di Ramallah
222	5 Settembre 2016	Mustafa Nimr	27	M	Campo di rifugiati di Shufat, distretto di Gerusalemme	Ucciso dalla polizia di frontiera	Scontri	Campo di rifugiati di Shufat, distretto di Gerusalemme
223	9 Settembre 2016	Abd al-Rahman Ahmad al-Dabbagh	15	M	vicino al campo di rifugiati di Bureij, Gaza	Si suppone ucciso dall'esercito	Scontri	Campo di rifugiati di Bureij, Gaza
224	15 Settembre 2016	Muhammad Ahmad Abd al-Fattah al-Sarrahin	30	M	Beit Ula, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito, deceduto in seguito alle ferite	Incursione dell'esercito	Beit Ula, distretto di Hebron

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sex	Luogo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Circostanze	Luogo di residenza
225	16 Settembre 2016	Fares Moussa Muhammad Khaddour	18	M	Vicino alla colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto attacco con un veicolo	Bani Naim, distretto di Hebron
226	16 Settembre 2016	Muhammad Thalji Kayid Thalji al-Rajabi	15	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
227	17 Settembre 2016	Hatim Abd al-Hafeeth Shaludi	25	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
228	19 Settembre 2016	Muhannad Jameel al-Rajabi	21	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dalla polizia di frontiera	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
229	19 Settembre 2016	Ameer Jamal al-Rajabi	17	M	Hebron, distretto di Hebron	Ucciso dalla polizia di frontiera	Attacco all'arma bianca	Hebron, distretto di Hebron
230	20 Settembre 2016	Issa Salim Mahmoud Tarayra	16	M	Incrocio di Wadi al-Joz, distretto di Hebron	Ucciso dall'esercito	Presunto tentativo di attacco all'arma bianca	Bani Naim, distretto di Hebron
231	30 Settembre 2016	Nasim Abu Meizar	28	M	Checkpoint di Qalandiya, distretto di Ramallah	Ucciso dall'esercito	Attacco all'arma bianca	Kafr Aqab, Gerusalemme

### Israeliani uccisi da palestinesi

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sesso	Lugo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Soldato/poliziotto	Luogo di residenza
1	10 Ottobre 2015	Naama Henkin	30	F	Vicino a Beit Furik, distretto di Nablus	Sparatoria da un'auto in corsa	No	Colonia di Nerya, distretto di Ramallah

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sesso	Lugo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Soldato/poliziotto	Luogo di residenza
2	1 Ottobre 2015	Eitam Henkin	31	M	Vicino a Beit Furik, distretto di Nablus	Sparatoria da un'auto in corsa	No	Colonia di Nerya, distretto di Ramallah
3	3 Ottobre 2015	Aharon Banita	21	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Attacco all'arma bianca	Sì	Colonia di Beitar Illit, distretto di Betlemme
4	3 Ottobre 2015	Nehemia Lavi	41	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Attacco all'arma bianca	No	Città Vecchia, Gerusalemme est
5	13 Ottobre 2015	Richard Lakin	76	M	Jabal al-Mukabbir, Gerusalemme est	Sparatoria e attacco all'arma bianca, deceduto in seguito alle ferite	No	Gerusalemme ovest
6	13 Ottobre 2015	Haim Haviv	78	M	Jabal al-Mukabbir, Gerusalemme est	Attacco all'arma bianca	No	Colonia di East Talpiot, Gerusalemme est
7	13 Ottobre 2015	Alon Govberg	51	M	Jabal al-Mukabbir, Gerusalemme est	Attacco all'arma bianca	No	Colonia di East Talpiot, Gerusalemme est
8	13 Ottobre 2015	Yeshayahu Krishevsky	59	M	Gerusalemme ovest	Attacco all'arma bianca	No	Gerusalemme ovest
9	18 Ottobre 2015	Omri Levi	19	M	Beersheba, Israele	Sparatoria	Sì	Sdei Hemed, Israele

<b>#</b>	<b>Data dell'attacco</b>	<b>Nome</b>	<b>Età</b>	<b>Sesso</b>	<b>Lugo del decesso/ferite mortali</b>	<b>Causa della morte</b>	<b>Soldato/poliziotto</b>	<b>Luogo di residenza</b>
10	20 Ottobre 2015	Avraham Hasno	54	M	vicino a al-Fawwar, distretto di Hebron	Investito da una macchina in un presunto incidente	No	Colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron
11	4 Novembre 2015	Binyamin Yakobovitch	19	M	Vicino a Halhul, distretto di Hebron	Investito da una macchina, deceduto in seguito alle ferite	Sì	Kiryat Ata, Israele
12	13 Novembre 2015	Yaakov Litman	40	M	Vicino alla colonia di Otniel, Hebron distretto di	Sparatoria	No	Colonia di Kiryat Arba, Hebron distretto di
13	13 Novembre 2015	Natanel Litman	18	M	vicino alla colonia di Otniel, distretto di Hebron	Sparatoria	No	Colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron
14	19 Novembre 2015	Yaakov Don	48	M	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Sparatoria	No	Colonia di Alon Shvut, distretto di Betlemme
15	19 Novembre 2015	Aharon Yesayev	32	M	Tel Aviv, Israele	Attacco all'arma bianca	No	Holon, Israele
16	19 Novembre 2015	Reuven Aviram	51	M	Tel Aviv, Israele	Attacco all'arma bianca	No	Ramle, Israele
17	22 Novembre 2015	Hadar Buchris	21	F	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Attacco all'arma bianca	No	Safed, Israele

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sesso	Lugo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Soldato/poliziotto	Luogo di residenza
18	23 Novembre 2015	Ziv Mizrahi	18	M	Vicino a Beit Ur al-Tahta, distretto di Ramallah	Attacco all'arma bianca	Sì	Colonia di Givat Zeev, distretto di Gerusalemme
19	7 Dicembre 2015	Gennady Kaufman	41	M	Hebron, distretto di Hebron	Attacco all'arma bianca, deceduto in seguito alle ferite	No	Colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron
20	23 Dicembre 2015	Reuven Birmajer	45	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Attacco all'arma bianca	No	Kiryat Yearim, Israele
21	1 Gennaio 2016	Shimon Ruimi	30	M	Tel Aviv, Israele	Sparatoria	No	Ofakim, Israele
22	17 Gennaio 2016	Alon Bakal	26	M	Tel Aviv, Israel	Sparatoria	No	Karmiel, Israele
23	1 Gennaio 2016	Dafna Meir	38	F	Colonia di Otniel, distretto di Hebron	Attacco all'arma bianca	No	Colonia di Otniel, distretto di Hebron
24	25 Gennaio 2016	Shlomit Krigman	23	F	Colonia di Bet Horon, distretto di Gerusalemme	Attacco all'arma bianca, deceduto in seguito alle ferite	No	Colonia di Shadmot Mehola, distretto di Tubas
25	3 Febbraio 2016	Hadar Cohen	19	F	Città Vecchia, Gerusalemme est	Sparatoria Attacco all'arma bianca	Sì	Or Yehuda, Israele
26	18 Febbraio 2016	Tuvia Yanai Wissman	21	M	Colonia di Shaare Benyamin, distretto di Ramallah	Attacco all'arma bianca	Sì	Colonia di Maale Mikhmas, distretto di Gerusalemme

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sesso	Lugo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Soldato/poliziotto	Luogo di residenza
27	7 Giugno 2016	Eido Ben Aryeh	42	M	Tel Aviv, Israele	Sparatoria	No	Ramat Gan, Israele
28	7 Giugno 2016	Elana Nave	39	F	Tel Aviv, Israele	Sparatoria	No	Tel Aviv, Israele
29	7 Giugno 2016	Michael Fayge	58	M	Tel Aviv, Israele	Sparatoria	No	Midreshet Ben Gurion, Israele
30	7 Giugno 2016	Mila Mishayiv	33	F	Tel Aviv, Israele	Sparatoria	No	Rishon LeZion, Israele
31	30 Giugno 2016	Hallel Yafa Ariel	13	F	Colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron	Attacco all'arma bianca	No	Colonia di Kiryat Arba, distretto di Hebron
32	1 Luglio 2016	Michael Mark	48	M	Route 60, distretto di Hebron	Sparatoria	No	Colonia di Otniel, distretto di Hebron

### Altre vittime di violenze

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sesso	Lugo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Nationalità	Ucciso da	Luogo di residenza
1	18 Ottobre 2015	Haftom Zarhum	29	M	Beersheba, Israele	Ucciso per essere scambiato per un aggressore	Eritreo	Guardia giurata israeliana	Israele
2	19 Novembre 2015	Shadi Zuhdi Ratib Arafa	24	M	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Sparatoria	Palestinese	Cecchino palestinese	Hebron, distretto di Hebron
3	19 Novembre 2015	Ezra Schwartz	18	M	Colonia di Alon Shvut, distretto di Betlemme	Sparatoria	Americano	Cecchino palestinese	Stati Uniti
4	23 Dicembre 2015	Ofer Ben Ari	46	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Fuoco amico	Israeliano	Polizia di frontiera israeliana	Gerusalemme ovest

#	Data dell'attacco	Nome	Età	Sesso	Lugo del decesso/ferite mortali	Causa della morte	Nationalità	Ucciso da	Luogo di residenza
5	1 Gennaio 2016	Amin Shaaban	42	M	Tel Aviv, Israele	Sparatoria	Palestinese con cittadinanza israeliana	Palestinese con cittadinanza israeliana	Lyd, Israele
6	23 Gennaio 2016	Muhammad Nabil Halabiya	17	M	Gerusalemme est	Trasportava una bomba artigianale esplosa in anticipo	Palestinese	Si è ucciso da solo	Abu Dis, Gerusalemme est
7	7 Febbraio 2016	Kamil Hassan	32	M	Ashkelon, Israele	Ha attaccato con un'arma bianca un soldato israeliano	Sudanese	Soldato israeliano	Israele
8	24 Febbraio 2016	Eliav Gelman	31	M	Colonia di Gush Etzion, distretto di Betlemme	Fuoco amico	Israeliano	Soldato israeliano	Colonia di Karmi Tzur, distretto di Hebron
9	8 Marzo 2016	Taylor Force	29	M	Jaffa, Israele	Accoltellato	Americano	Aggressore palestinese	Stati Uniti
10	18Aprile 2016	Abd al-Hamid Abu Srou	19	M	Gerusalemme	Attacco dinamitardo, deceduto in seguito alle ferite	Palestinese	Suicida	Campo di rifugiati di Aida, distretto di Betlemme
11	16 Settembre 2016	Said al-Amr	28	M	Città Vecchia, Gerusalemme est	Presunto tentativo di accoltellamento	Giordano	Polizia di frontiera	Giordania

(Traduzione di Amedeo Rossi)

## Rapporto OCHA del periodo 20

# settembre- 3 ottobre

**Il 25 settembre, in una prigione israeliana, dopo 13 anni di detenzione è morto un detenuto palestinese di 40 anni, originario del villaggio di Ya'bad (Jenin). Secondo fonti ufficiali palestinesi, la morte sarebbe da attribuire al peggioramento dello stato di salute ed alla mancanza di cure mediche;**

**tale versione viene contestata dalle autorità israeliane.** Il 29 settembre, a Beit Hanoun (Striscia di Gaza), un trentenne componente di un gruppo armato palestinese è morto e altri tre sono rimasti feriti, secondo quanto riferito, in conseguenza di un incidente verificatosi in una galleria sotterranea. **Il 27 settembre, nella città di Nablus, nel corso di una operazione di ricerca-arresto, le forze di sicurezza palestinesi hanno ucciso un palestinese e ne hanno ferito altri tre.**

**Il 30 settembre, al checkpoint di Qalandia, a nord di Gerusalemme, un palestinese ha aggredito con un coltello le forze israeliane, ferendo un soldato. L'autore (28 anni), proveniente dalla città di Kafr 'Aqab (Gerusalemme), è stato ucciso nel corso dell'episodio.** Nelle due settimane di riferimento sono stati registrati altri tre presunti attacchi palestinesi contro israeliani: un 16enne palestinese è stato ucciso, con armi da fuoco, ad un posto di blocco volante all'entrata del villaggio di Bani Na'im (Hebron), dopo un presunto tentativo di accoltellamento di un soldato israeliano; altri due ragazzi palestinesi (14 e 15 anni) sono stati feriti, uno al checkpoint di Jaljoulia (Qalqiliya) e l'altro presso l'insediamento colonico di Kiryat Arba (Hebron), secondo quanto riferito, dopo aver tentato di compiere aggressioni con il coltello. In entrambi i casi non sono stati segnalati feriti israeliani.

**In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 75 palestinesi, soprattutto durante scontri tra palestinesi e forze israeliane. Due soldati israeliani, a quanto riferito, sono stati feriti da una bottiglia incendiaria durante scontri nel campo profughi di Ad Duheisha (Betlemme).** Inoltre, in un episodio verificatosi nei pressi della Scuola Al Khalil, nella zona H2 di Hebron controllata da Israele, 40 studenti hanno inalato gas lacrimogeno, subendo lesioni che hanno richiesto l'intervento medico.

**Nella Striscia di Gaza, durante scontri con lancio di pietre da parte palestinese, le forze israeliane hanno ferito con armi da fuoco dieci civili palestinesi; gli scontri erano scoppiati nei pressi della recinzione perimetrale tra Israele e Gaza, nel corso di quattro diverse proteste.**

Inoltre, in almeno 28 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso persone presenti o in avvicinamento ad Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare. Non sono stati segnalati feriti, ma è stato interrotto il lavoro di agricoltori e pescatori.

**In Cisgiordania, durante il periodo di riferimento, le forze israeliane hanno condotto quasi 200 operazioni di ricerca ed hanno arrestato circa 300 palestinesi, tra cui 18 minori; alcune delle operazioni hanno innescato scontri violenti.** Nei governatorati di Betlemme, Hebron e Gerusalemme sono stati registrati i più alti numeri di operazioni e di arresti. A Gerusalemme, la polizia israeliana ha emanato ordini di interdizione all'ingresso nel Complesso di Haram al Sharif / Monte del Tempio per 19 palestinesi: sei mesi per cinque di loro, due settimane per i rimanenti.

**Il 22 settembre, al checkpoint di Gilbert, nella città di Hebron, le forze israeliane hanno impedito a 23 studentesse di attraversare per recarsi a scuola.** Inoltre, dopo una presunta aggressione con coltello vicino al checkpoint, le forze israeliane hanno dichiarato l'area "zona militare chiusa" e, per dieci giorni, hanno negato a due famiglie l'accesso alle loro case. Le forze israeliane hanno anche chiuso gli ingressi principali di sette villaggi ed impedito l'accesso veicolare alla strada 60 a più di 40.000 persone, soprattutto nel tratto compreso tra i checkpoint di Huwwara e di Za'atara (Nablus).

In Cisgiordania, durante il periodo di riferimento, **a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito 46 strutture, 16 delle quali erano state fornite come assistenza umanitaria in risposta a precedenti demolizioni;** fra esse un'aula scolastica e un parco giochi nella comunità beduina di Abu Nuwar (governatorato di Gerusalemme). Le demolizioni hanno comportato lo sfollamento di 56 palestinesi, tra cui 25 minori, mentre altre 185 persone sono state coinvolte in modi diversi. Due terzi di queste strutture sono state demolite tra il 26 e il 28 settembre presso nove comunità palestinesi. L'episodio più grave si è verificato a Khirbet Tell el Himma (Tubas), mentre 10 delle 16 demolizioni hanno avuto luogo nel governatorato di Gerusalemme.

**Il 23, 29 e 30 settembre, 14 famiglie palestinesi (73 persone, tra cui 30 minori) della comunità Humsa al Bqai'a nella Valle del Giordano settentrionale (Tubas) sono state evacuate dalle loro case per cinque ore al giorno, per dare spazio ad esercitazioni militari israeliane.**

L'Amministrazione Civile israeliana aveva consegnato a queste famiglie gli ordini di evacuazione il 22 settembre.

**In Al 'Isawiya, zona di Gerusalemme Est, a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, l'Amministrazione Civile israeliana ha consegnato nove ordini di demolizione nei confronti di nove edifici,** ponendo 40 famiglie palestinesi sotto minaccia di sfollamento. Altri dieci ordini di arresto lavori sono stati emessi a Khirbet ad Deir (Betlemme), Khallet Al Hajar (Hebron), e nei villaggi di Al Funduq e Jinsafut, entrambi in Qalqiliya.

**Sono stati registrati cinque presunti attacchi di coloni israeliani che hanno provocato danni a proprietà palestinesi.** In particolare: ulivi palestinesi nei villaggi di As Sawiya e Yatma (Nablus); altri 20 ulivi in Jinsafut (Qalqiliya); incendi di terreni coltivati nel villaggio di Yanun e di materiali da costruzione nel villaggio di Burin, entrambi in Nablus. **Secondo i media israeliani, si sono verificati anche tre episodi di lancio di pietre da parte palestinese contro veicoli israeliani,** con lievi danni alla metropolitana leggera di Gerusalemme e ad altri due veicoli: uno vicino al villaggio di Beit Liqya sulla strada 443, l'altro nei pressi della Barriera di sicurezza dell'insediamento colonico di Psagot, entrambi in Ramallah.

**Durante il periodo di riferimento il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato eccezionalmente aperto per tre giorni (21-23 settembre) in una sola direzione, secondo quanto riferito, principalmente per consentire il rientro a Gaza di 2.290 pellegrini.** Secondo le autorità palestinesi di Gaza, dall'inizio del 2016, circa 27.000 persone sono registrate e in attesa di uscire da Gaza attraverso Rafah.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli>

þ

---

# **Netanyahu, ecco che cosa è veramente la pulizia etnica**

di **Daniel Blatman**,

Haaretz - 3 ottobre 2016

**1. La pretesa di Benjamin Netanyahu che il**

***trasferimento dei coloni dalla Cisgiordania sarebbe “pulizia etnica” è assolutamente insensata. Se vuole sapere che cosa sia la pulizia etnica, deve tornare al 1948, non al 2005.***

L'ultimo colpo da maestro del “nuovo storico” Benjamin Netanyahu continua a raccogliere seguaci.

Il primo ministro ha recentemente dichiarato che l'evacuazione degli insediamenti coloniali nei territori occupati - che sono caratterizzati da segregazione razziale e risultano illegali rispetto a qualunque standard giuridico internazionale - si configurerebbe come pulizia etnica.

L'ultimo della sua lista di accoliti è Moshe Arens [*politico del partito di destra Likud, ndt.*], che ha scritto: “ La pulizia etnica è la rimozione forzata di gruppi etnici o religiosi da un determinato territorio allo scopo di renderlo omogeneo dal punto di vista etnico o religioso” (“Pulizia etnica degli ebrei da Gaza e altrove”, Haaretz, 19 settembre). Conclude quindi che ogni volta che gli ebrei sono stati evacuati dalle loro case contro la loro volontà - a cominciare dai residenti di Gush Etzion nel 1948 fino ai coloni della Striscia di Gaza nel 2005 - è stata perpetrata una pulizia etnica e le vittime sono stati gli ebrei. Questa è un'assurdità che non trova il minimo riscontro nelle definizioni giuridiche riconosciute.

Il concetto di pulizia etnica è recente, è entrato nel linguaggio pubblico e giuridico nel 1992 durante la guerra in Bosnia. I serbi bosniaci attaccarono i musulmani in Bosnia, con l'obiettivo di espellerli dal territorio in cui vi era una popolazione mista verso zone a maggioranza omogenea di musulmani bosniaci.

Gli stessi serbi utilizzarono il termine per la prima volta nel 1981, quando i serbi del Kosovo furono attaccati dai musulmani albanesi. Nel lessico internazionale degli anni '90 il termine veniva identificato con la guerra nella ex Jugoslavia, quando i soldati di gruppi etnici attaccavano altre minoranze (serbi, croati, albanesi, kosovari, musulmani bosniaci) allo scopo di cacciarli con la forza verso differenti zone dove vivevano membri della stessa minoranza: i croati in Croazia, i serbi in Serbia, i kosovari albanesi in Albania, ecc.

A partire da allora, il termine è stato sottoposto ad esame critico da parte di

esperti legali e ricercatori, poiché esso viene spesso usato come un eufemismo in casi che in realtà dovrebbero essere catalogati come genocidio.

Il fenomeno della pulizia etnica non è di semplice definizione. Da un lato, è diverso dall'esercitare pressioni per l'emigrazione e il trasferimento di popolazione; d'altro lato, è anche diverso dal genocidio. C'è ampio consenso nel campo della ricerca sul fatto che la pulizia etnica sia una forma di migrazione forzata - che può diventare violenta e spietata - di una popolazione indesiderata da un determinato territorio a causa di odio razziale, etnico, religioso, politico, strategico o ideologico.

E' esattamente ciò che è successo nel 1948. Lo storico israeliano Benny Morris ha valutato che la maggior parte degli arabi del paese, oltre 400.000, furono incoraggiati ad andarsene o espulsi durante la prima fase della guerra - anche prima dell'attacco degli eserciti delle nazioni arabe. Alcuni ricercatori hanno ipotizzato che l'aggressione araba ad Israele in realtà iniziò perché Israele aveva adottato una politica di pulizia etnica. Ciò in quanto era difficile trovare una spiegazione alla massiccia evacuazione militare di quasi 500.000 residenti palestinesi ed alla giustificazione della loro espulsione col fatto che le aree in cui vivevano erano da ritenersi appartenenti allo stato ebraico in base al Piano di Ripartizione delle Nazioni Unite.

Morris sostiene che oltre sei mesi prima che iniziasse l'invasione araba la leadership ebraica tentò di espandere il territorio destinato all'insediamento dello stato ebraico e di ridurre al minimo il numero di arabi che avrebbero vissuto sulle sue terre. In altri termini, circa mezzo milione di palestinesi furono scacciati con la forza dal territorio in cui vivevano, in quanto erano una popolazione indesiderata, da un punto di vista etnico, razziale, religioso, di prospettiva strategica, o da tutti quanti questi punti di vista.

Le centinaia di comunità in cui viveva la popolazione araba vennero rase al suolo o cedute ad insediamenti ebraici alla fine della guerra. Le proprietà arabe del valore di decine di milioni di sterline palestinesi (*valuta della Palestina durante il mandato britannico, di valore pari alla sterlina inglese, ndr.*) furono rubate e confiscate. Chi tentava di ritornare fu espulso con la forza o ucciso. La pulizia etnica applicata in Palestina nel 1948 fu una delle più riuscite del XX secolo.

Il metodo di pulizia etnica nei confronti dei palestinesi vale anche per la

popolazione ebrea che viveva negli insediamenti di Gush Etzion. Ma occorre ricordare che vi erano là solo quattro comunità e poche centinaia di ebrei. Ci sono altre differenze fondamentali tra la pulizia etnica adottata contro i palestinesi e quella adottata a Gush Etzion e Gush Katif, differenze che coloro che approvano l'interpretazione di Netanyahu ignorano.

Nel 1992 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite insediò una commissione di esperti il cui compito era proporre una definizione condivisa di pulizia etnica e fornire al sistema giuridico internazionale degli strumenti per definire il crimine e punire i responsabili.

In una nota, la commissione descrisse la pulizia etnica come "intesa ad ottenere la distruzione fisica di un gruppo, interamente o in parte". E, in seguito, come l'evacuazione di popolazione da un'area ad un'altra in "circostanze tali da condurre alla morte dell'intera popolazione evacuata, o di parte di essa - se, per esempio, le persone fossero trascinate fuori dalle loro case e costrette a percorrere lunghe distanze in un paese in cui sono esposte alla fame, alla sete, al caldo, al freddo e alle epidemie. "

Lo scopo di questa formulazione era analizzare i punti in cui pulizia etnica e genocidio coincidono, e in quali condizioni la pulizia etnica si trasforma nel crimine di genocidio. Ma se consideriamo ciò che la commissione di esperti ha stabilito, possiamo vedere che sostenere che l'evacuazione degli ebrei dalle comunità individuate dal governo sia pulizia etnica è totalmente privo di senso.

Anzitutto perché sappiamo bene che un paese non può attuare una pulizia etnica su una popolazione che appartiene allo stesso gruppo etnico. Può perpetrare un genocidio (come fecero i Kmer rossi in Cambogia), ma l'evacuazione di una popolazione di uno specifico gruppo etnico e il suo re- insediamento all'interno di una popolazione dello stesso gruppo non configura pulizia etnica. E' ciò che il governo ha deciso di fare riguardo agli sfollati da Gush Katif nel 2005 e a quelli dell'insediamento di Yamit nel Sinai nel 1982.

In secondo luogo, non c'è nulla di più lontano dalla verità che descrivere le persone sfollate da Yamit o dalla regione di Gaza nei termini di una miserabile popolazione sradicata dalle proprie case e lasciata alla fame, alla sete ed esposta a rischio per la propria esistenza.

Israele si impegnò a prendersi cura delle famiglie sfollate e stanziò a tal fine

somme enormi. Se i coloni saranno evacuati in futuro dai territori occupati, il governo garantirà loro nuovamente una rete di sicurezza, che gli consentirà di ricominciare adeguatamente la loro vita in Israele.

Sono i palestinesi quelli che, a partire dalla pulizia etnica di cui sono state vittime nel 1948 fino ad oggi, sono rimasti esposti alla fame, alla deprivazione, alla violenza e ad ulteriori espulsioni dalle proprie case. E sono quelli che vivono in povertà nell'enorme ghetto di Gaza e nei campi profughi della Cisgiordania. Tutte le interpretazioni surrettizie di Netanyahu e dei suoi sostenitori non potranno nascondere nulla di tutto ciò.

*L'autore è uno storico dell'Olocausto e capo dell'Istituto per il popolo ebraico contemporaneo all'Università ebraica di Gerusalemme.*

*Traduzione di Cristiana Cavagna*